QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 21 Aprile 1948
Anno IV - Num. 87
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'ESITO DELLA LOTTA NELL'EVIDENZA DELLE CIFRE

Per il Senato: 48% alla D. C. 30% al Fronte

Procedono gli scrutinî delle votazioni per la Camera dei deputati

DISTENSIONE

La consultazione elettorale del 18 aprile non ha segnato soltanto un clamoroso successo della Democrazia Cristiana. Ha costituito anche, e soprattutto, una vittoria del buon senso e del sicuro intuito politico del popolo italiano. Il quale, con il suo voto, ha mostrato di essersi reso pienamente conto dei pericoli ai quali lo avrebbe esposto, sul piano interno come su quello internazionale, la politica del Fronte popolare, e l'ha respinta e condannata. E, al tempo stesso, concentrando i propri suffragi sul Partito governativo più forte, ha chiaramente espresso la propria aspirazione a un Governo stabile, capace di affrontare con energia e coerenza i problemi del Paese.

Certo, la vittoria della Democrazia Cristiana non sarebbe stata così netta senza i gravi errori commessi dai suoi avversari. Essi si sono illusi di poter meglio superare certe resistenze e di poter conquistare più larghe adesioni associandosi in un unico, indistinto «fronte» elettorale e adottando come emblema la popolare effigie di Garibaldi. Ma un Partito politico, come un esercito, che scenda in campo sotto falsa bandiera disanima i suoi stessi seguaci. Nè l'effigie dell'eroe dei due mondi — il quale non combattè mai se non per la libertà e sacrificò sempre i propri personali convincimenti al bene del Paese — si prestava a essere ridotta a segnacolo di parte o a simbolo di una politica estranea a quell'insieme di valori e di memorie per cui essa vive tuttora nell'animo del popolo italiano. E, d'altra parte, la lista unica, nonchè giovare alle fortune elettorali del Fronte, è servita solo — come avevamo previsto — a far perdere ai seguaci di Nenni e di Basso gran parte di quei voti che il Partito socialista aveva ottenuto due anni or sono combattendo con insegna propria.

Ma al Fronte ha nociuto specialmente la posizione negativa e, insieme, contraddittoria assunta rispetto al Piano Marshall e, più in generale, ai problemi della politica internazionale. Come poteva la grande maggioranza degli italiani dare il proprio consenso a una politica che, privandoci della possibilità di usufruire dei vantaggi degli aiuti americani, avrebbe irrimediabilmente compromesso la nostra stessa esistenza? Come poteva credere alla «indipendenza nazionale» di un Partito o gruppo di Partiti non liberi nè autonomi, ma vincolati alle esigenze e alle direttive del Cominform? E come poteva dimenticare che proprio dalla Russia sono venuti al nostro Paese i maggiori ostacoli a una pace equa, all'ammissione all'O.N.U., a una favorevole soluzione di quel problema di Trieste, che ha così profonde radici storiche e sentimentali nel cuore di ogni italiano?

D'altra parte il nostro popolo ha sentito, magari confusamente ma con istinto sicuro, quale minaccia costituisse per la pace una politica che, attirando l'Italia nell'orbita sovietica, avrebbe ancor più inasprito la tensione tra i due grandi blocchi russo e anglosassone. E ha voluto allontanarla, da sè e dal mondo, con l'arma più civile che si possa immaginare: la scheda elettorale, elevando così al tempo stesso un argine contro quell'imperialismo slavo, che — sotto Stalin, come già sotto gli zar — non cessa di considerare «contraddittorie con le aspirazioni dei popoli slavi» le più legittime aspirazioni italiane.

E' augurabile che i capi del Fronte si rendano conto dei loro errori e correggano la loro politica. Solo così essi potranno adempiere domani, nel primo Parlamento repubblicano, una efficace e costruttiva funzione di opposizione e di controllo. E solo così, diverrà possibile guardare all'avvenire del nostro Paese con quella fiducia a cui induce sin d'ora la prova di maturità civile e di saggezza politica data in questi giorni dal popolo italiano.

La lotta elettorale è stata aspra e appassionata. Adesso, è l'ora della distensione, della pacificazione. Al di sopra degli inevitabili contrasti dei Partiti, la parola è alla democrazia: la quale ha mostrato di saper difendere perfettamente se stessa e la libertà per tutti.

I risultati complessivi

SENATO (40.407 sezioni su 41.047)

Democrazia Cristiana	9.266.443	47,8 %
Fronte Democratico Popolare	5.882.253	30,5 %
Unità Socialista	1.349.511	7 %
Blocco Nazionale	1.285.490	6,6 %
Repubblicani	510.132	2,6 %
Monarchici	418.453	2,2 %
M.S.I.	242.353	1,3 %
Indipendenti	190.036	1 %
Movimento Federalista	50.618	0,3 %
Partito Sardo d'Azione	60.772	0,3 %
Contadini d'Italia	58.811	0,3 %
Movim. Naz. Dem. Soc. (Patrioti)	4.386	—
TOTALE	19.305.869	

CAMERA DEI DEPUTATI (31.784 su 41.047 sezioni)

Democrazia Cristiana	9.554.014	48,8 %
Fronte Democratico Popolare	6.330.314	32,1 %
Unità Socialista	1.447.714	7,4 %
Blocco Nazionale	687.432	3,5 %
Repubblicani	463.699	2,4 %
Monarchici	430.096	2,2 %
M.S.I.	370.191	1,9 %
Contadini d'Italia	85.153	0,4 %
Partito Cristiano Sociale	55.812	0,3 %
Movimento Naz. Dem. Sociale	33.390	0,2 %
Concentrazione Naz. Combattenti	7.485	
TOTALE	19.694.912	



Di ora in ora il ministro Scelba informa De Gasperi dei risultati. (Telefoto)

LA FORMAZIONE DEL FUTURO GOVERNO

De Gasperi riafferma la decisione di mantenere l'alleanza col centro-sinistra

Si riparla del probabile presidente della Repubblica: De Nicola o Sforza? - Vivo malcontento tra i socialisti nenniani: una serata tempestosa nella sede della direzione del partito - In via Botteghe Oscure silenzio - Colloqui ministeriali

Roma, 20 aprile.

Si sta parlando già di governo, di candidati alla presidenza della Repubblica, di orientamenti della maggioranza, di consultazioni segrete fra esponenti degli sconfitti. I risultati parziali degli scrutini fin da stamane sono apparsi sufficienti per trarre induzioni valide sul totale complessivo e, se la curiosità del pubblico continua ancora a tenersi desta per il gusto statistico delle percentuali e della ripartizione dei seggi, l'attenzione dei politici è già invece concentrata sui problemi dell'immediato domani.

Risposte precise

Per cominciare dal governo, si domanda quale ne possa essere la composizione per la nuova legislatura: la vittoria democristiana — non si può negarlo — ha infatti rallegrato, ma ha del pari causato qualche motivo di apprensione: non vorrà il partito di Piazza del Gesù abusare dello strapotere conquistato? Il fatto per esempio che fino a questo momento risultino già eletti 15 senatori della democrazia cristiana, che hanno già raggiunto il 65 per cento dei votanti nel proprio collegio, ha dato quasi un brivido a taluni.

E' stata questa una delle prime notizie definitive conosciute a Roma, ed è quella che ha mosso alcuni colleghi stranieri a recarsi in Piazza del Gesù, dove ha sede la democrazia cristiana, per domandare formalmente: «Nel caso che la D.C. ottenesse il 51% dei voti, costituirebbe un governo di colore?». La risposta è stata pronta e negativa: «In nessun caso la D.C. si asterrà dal richiedere la collaborazione dei partiti di centro-sinistra — e nella specie di unità socialista e del partito repubblicano — che si sono affermati nelle elezioni come un forte ed omogeneo blocco di democrazia».

Si è voluto anche sapere se nel caso in cui le forze della D.C. e del centro destra — e nella specie il blocco nazionale — fossero sufficienti per avere una maggioranza parlamentare, il governo sarebbe stato formato in questa direzione anzichè verso sinistra. E la risposta è stata anche in questo caso negativa: «La D.C. ritiene assolutamente necessaria la collaborazione del centro-sinistra: le dichiarazioni fatte in questo senso da De Gasperi sono tuttora valide».

Le dichiarazioni alle quali si riferiva il portavoce della D.C. sono quelle che De Gasperi ha fatto a Napoli alla vigilia delle elezioni e che in sostanza mettevano l'accento sul programma sociale della D.C. Nè va dimenticato che tanto il Presidente del Consiglio quanto il Ministro dell'Interno non han mancato durante la campagna elettorale di fare propaganda per Unità socialista e per i repubblicani: «Se non vi sentite di votare per noi — dicevano agli elettori — date il voto ai partiti che si trovano al governo».

E poi si parla del Presidente della Repubblica: torna ad esser fatto il nome del Ministro degli Esteri come del candidato della maggioranza e pertanto come del grande favorito nelle elezioni presidenziali. La sinistra non ha un proprio candidato, ufficialmente: non Nitti, che ha deluso con il suo comportamento nella campagna elettorale, dopo che Togliatti sembrava porgergli la mano nel discorso di Bari; non Bonomi, che le sinistre non hanno mai amato, non Orlando, che è anziano. Se il fronte presentasse uno dei suoi uomini, il gesto non avrebbe altro valore che quello di una candidatura di protesta: punterà quindi probabilmente sulla riconferma a De Nicola, non tanto per simpatia o per deferenza verso l'illustre uomo, ma col proposito di creare una base d'accordo generale, che potrebbe servire ad altre forme di collaborazione, anche governativa, poichè è noto che l'aspirazione comunista ad una nuova edizione del tripartito è sempre viva nel fronte. Il punto di partenza potrebbe dunque essere l'unione ottenuta per l'elezione del presidente: ma a parte altre circostanze, che più avanti esporremo, osta a questo progetto lo stato di salute dell'on. De Nicola, come altra volta abbiamo già informato. Un fisico non saldo, si considera, può far mancare alla suprema magistratura dello Stato quella condotta ferma che sarà indispensabile nei giorni d'avvenire, quando talvolta potrà essere necessaria non solo la prontezza, ma altresì l'energia delle decisioni.

Proprio per questo si continua con crescente insistenza a parlare di Sforza, l'uomo più vigoroso che si conti nella schiera degli anziani, il più valido sotto tutti gli aspetti considerabili, il più alacre, forse, con De Gasperi, della classe politica italiana. Lo ha dimostrato anche nei giorni a noi più prossimi sottoponendosi ad uno sforzo cui soltanto una tempra eccezionale poteva reggere, non solo seguendo lo svolgimento della battaglia elettorale, ma altresì attendendo alle cure gravose della politica internazionale, che è stata in queste settimane, come è ben noto, in primissimo piano.

Niente tripartito

Si sa dei suoi discorsi e dei suoi viaggi in Italia ed all'estero, ed un giornalista raccontava stasera che nel ritorno da Parigi l'aeroplano su cui viaggiava Sforza si dovette alzare a 7000 metri, sorvolando il golfo del Leone per evitare una tempesta.

Nel freddo intenso e tra durissime difficoltà di respirazione per l'alta quota, i passeggeri tutti davano segni di sofferenza. Il giornalista offrì al Ministro un thermos contenente caffè caldo, ed il Ministro ringraziò: «Ma se lei pensa al freddo non si preoccupi per me: ho sorvolato anni or sono le Ande in carlinga scoperta» disse e riprese a leggere carte ministeriali.

Detto del Presidente, per quel che riguarda le altre circostanze che si oppongono al progetto comunista di ritorno al tripartito, basterà dire che in modo fermo tanto Saragat quanto Scelba hanno ripetuto in questi giorni che il tripartito non può rinascere: cosa che non significa che ci si debba privare della collaborazione di taluni elementi, che non è escluso si apprestino a definire la propria posizione in occasione di quella costituente del socialismo che da molte parti si auspica e che potrebbe ricreare l'unità tra i socialisti, andata persa per l'asservimento di una loro parte ai comunisti. E' questo in ogni modo un argomento di cui si parla con grandissima cautela, come pure estremamente riservati si mantengono gli esponenti del fronte.

Si sa di aspre liti scoppiate ieri sera e continuate stamattina negli uffici della direzione del partito socialista italiano nel Palazzo del Corso: così aspre e vivaci che gl'inquilini del palazzo ne coglievano il clamore, che superava i muri e gli usci. Da via Botteghe Oscure non è filtrata una sola notizia: solo si parla di una riunione eccezionale per importanza che stamattina vi avrebbero tenuto i componenti della direzione: ma dire per esempio che Togliatti si dimette e che sarebbe sostituito da Grieco è dare una notizia cui manca ogni possibilità di conferma.

Illusioni

Nelle sedi minori dei gruppi rionali e sulla stampa resta comunque la parola d'ordine che i risultati definitivi daranno una sorpresa agli avversari del fronte, perchè le notizie che il fronte sostiene di ricevere da sue fonti dirette sarebbero diverse da quelle date dal Ministero: «E verrà pure il momento in cui lo stesso Ministero sarà costretto a confessare il suo mendacio», scriveva stasera un giornale frontista. Ma queste affermazioni lasciano indifferente il grosso pubblico, che si è ormai fatto un'opinione conclusiva ed ha trascorso a Roma lietamente la giornata, raggruppandosi fitto attorno ai radio-diffusori che hanno fornito senza interruzioni cifre e notizie.

Anche De Gasperi ha cominciato la giornata sorridendo, posando insieme a Scelba in atto di osservare i risultati elettorali; poi si son fatti attorno a lui i giornalisti e De Gasperi ha parlato cordialmente e lietamente della maturità del popolo italiano ad un regime veramente democratico. Infine ha ricevuto quasi tutti i ministri convenuti dalla provincia dopo il voto ed un poco di riposo, e, come abbiamo detto cominciando, si è dato il via ai progetti del futuro governo. Questo, che resta in carica, non compirà naturalmente se non atti di ordinaria amministrazione, riservando tutti gli altri al giudizio delle Camere legislative.

v. g.

Esultanza in Francia per le elezioni italiane

A Parigi si comincia a credere nel mantenimento della pace

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 20 aprile.

Chi come me si trovava stamane nei corridoi di palazzo Borbone, ove ha avuto luogo oggi la riapertura della sessione parlamentare dopo le vacanze pasquali, poteva facilmente credersi a Montecitorio. Tra i capannelli dei deputati non si parlava che di De Gasperi, di Togliatti, di Saragat; e ci si passava di mano in mano i foglietti delle telescriventi con le cifre dei voti nelle varie città: «Est ce que tu as vu Milan?» chiedeva un ministro a un altro ministro; oppure: «Qu'est que tu dis de Turin, alors?».

La leggenda del famoso «triangolo rosso» della Valle Padana da un anno a questa parte aveva preoccupato molto i francesi. Si era parlato più volte di un settore insurrezionale a cavaliere dei due versanti alpini che avrebbe potuto abbracciare la Valle del Po da un lato e quella del Rodano dall'altro. Torino e Marsiglia erano considerate come i punti cardinali di una possibile collusione tra comunisti italiani e francesi.

Nel pomeriggio ho avvicinato alla Camera il ministro delle Finanze Mayer; era in uno stato di evidente euforia: «Il governo ha la vita assicurata almeno fino a ottobre», diceva; si riferiva al governo francese. La pausa di respiro gliela assicuravano i voti di De Gasperi. Palazzo Borbone commentava oggi strettamente con Montecitorio. Ma anche fuori di là, sui quais della Senna che cominciano a ricoprirsi di verde, nelle piazze invase dal sole primaverile, il grande protagonista della giornata era «monsieur De Gasperi». Non esito a dire che i risultati delle nostre elezioni sono stati accolti a Parigi da una esplosione di gioia: «E' la migliore notizia dal giorno della liberazione ad oggi» mi ha detto il mio libraio. Ho ricevuto da ieri sera una cinquantina di telefonate; e il negoziante di radio del mio quartiere, quando stamattina sono uscito di casa, dalla soglia del suo negozio mi ha fatto segno con la mano come se volesse felicitarsi con me per quello che aveva letto sui giornali: «Ci vorrebbe un De Gasperi anche per noi» mi ha detto.

I quotidiani della sera hanno titoli di questo genere: «Distensione nella situazione internazionale dopo la vittoria democratica del 18 aprile» oppure: «Cosa faranno i comunisti?». L'*Humanité* questa mattina, in un comunicato in grassetto, avvertiva i lettori di diffidare delle cifre annunziate dalle agenzie americane. Ma i fogli comunisti del pomeriggio non possono celare la sconfitta e si limitano a citare le città dove il fronte ha ottenuto una debole maggioranza. «A Belgrado tutto da rifare» scrive un altro giornale. Nelle ultime edizioni, uscite proprio ora una grande fotografia di Togliatti che si copre il viso con una mano campeggia in prima pagina. Con questa immagine questa sera i parigini tornano a casa e saltando le lunghe colonne di numeri e di percentuali traggono da quello che è avvenuto in Italia una convinzione molto semplice la quale riassume l'opinione del francese medio sul 18 aprile: egli comincia a credere che si possa veramente sperare in un po' di pace.

F.

La vittoria del Governo

Il Mezzogiorno non ha compensato i social-comunisti delle perdite subite nelle regioni industriali del Nord e nella stessa rossa Romagna

Roma, 20 aprile.

Per tutto il giorno, per tutta la notte, telefoni, telegrafi, telescriventi, altoparlanti hanno fatto cadere sugli italiani una tempesta di cifre. Cercheremo di aiutare i lettori a orientarsi.

Li avvertiamo prima di tutto che se le linee generali sono chiare e note, i particolari sfuggono: mancano molti dati definitivi e ancora non sono stati cominciati perciò i calcoli dei quozienti per attribuire i seggi del Senato e della Camera alle diverse liste. Sono calcoli piuttosto difficili che possono essere affrontati solamente sulla base di cifre complete e ufficiali. Possiamo fare per ora qualche considerazione generale, ragionando in termini di percentuali.

I dati per il Senato, che abbiamo davanti quasi completi, indicano che la Democrazia Cristiana ha raccolto oltre 9 milioni di voti, cioè poco meno del 48 per cento, contro poco più del 30 per cento al Fronte democratico popolare. Questa è la cifra fondamentale della giornata e indica l'esito della lotta in termini semplici e drammatici.

Per ogni tre italiani che si sono schierati dalla parte di Togliatti o dei suoi prestanome, quasi cinque hanno dato il proprio voto a De Gasperi. La vittoria del governo risulta ancora più nettamente sommando alla cifra del trionfo democratico cristiano quella dell'affermazione di unità socialista, la quale, benchè non avesse presentato candidati in tutti i collegi senatoriali, ha raggiunto il 7 per cento. Il blocco nazionale ha avuto poco più del 6 per cento e i repubblicani il 2,6, i monarchici il 2,2, i neo-fascisti del MSI l'1,3.

Ma i voti del Senato hanno valore indicativo anche per la Camera? I risultati che già conosciamo confermano l'ipotesi che si poteva ragionevolmente prospettare fin da prima e cioè che fra le due elezioni non c'è notevole differenza. E' vero che per il Senato non votano i cittadini tra i 21 e i 25 anni e ciò favorisce le estreme; ma è anche vero che, nel complesso, chi vince un'elezione vince anche l'altra.

Passiamo ad altra constatazione: il trionfo della democrazia cristiana è avvenuto specialmente nelle regioni del nord e proprio nelle grandi città. Si calcola (il dato non è ancora sicuro) che in Piemonte il partito di De Gasperi sia salito, sempre nelle elezioni per il Senato, al 47,8 per cento dei voti contro il 35,2 nelle elezioni del giugno '46, mentre il fronte è sceso dal 48,7 al 30,6. In Lombardia la vittoria è più netta: 52 per cento alla Democrazia cristiana contro 28 al fronte e 9 per cento all'unità socialista.

Il Veneto, tradizionale roccaforte cattolica, ha dato il 61 per cento ai democristiani e soltanto il 21 per cento ai rivali. Simili constatazioni possono farsi per la Liguria (45 per cento contro 40). Solo in Emilia e Romagna il fronte si è difeso validamente, ma è sceso dal trionfale 65 per cento del '46 al 58, mentre gli antagonisti sono saliti dal 23 al 31. Nelle regioni meridionali generalmente tutti e due i blocchi hanno fatto progressi; ma la democrazia cristiana sbaragliando le vecchie clientele liberali democratiche ha guadagnato assai più del fronte. In complesso, questo non ha potuto compensare, con la faticosa penetrazione tra i contadini meridionali, le perdite fatali subite tra le masse più sensibili del nord. Battuto nelle vecchie cittadelle del radicalismo e del socialismo italiano, non ha trovato una nuova base altrettanto larga tra i contadini poveri del mezzogiorno. Il richiamo religioso e l'istinto conservatore nel sud come nel nord hanno agito più potentemente dello stimolo rivoluzionario.

La fisionomia del nuovo parlamento risulta fin d'ora abbastanza chiara dalle cifre che abbiamo indicato. La democrazia cristiana è in condizione di dominare le due Camere. Essa ricercherà, come viene confermato anche oggi, la collaborazione del centro sinistra. Le forze di questa formazione politica saranno certamente nella Camera dei deputati assai più notevoli di quanto non indichino le percentuali del Senato che ho riferito prima. In particolare l'Unione Socialista esce dalle elezioni come il terzo gruppo politico del paese.

La diminuzione subita dal fronte popolare in confronto al '46 è, in gran parte, il risultato della secessione saragattiana dell'anno scorso. Invece gli acquisti della democrazia cristiana, che a conti fatti raggiungeranno forse l'8 o 9 per cento dei votanti, vengono principalmente dalla decadenza precipitosa della destra qualunquista e liberale, ora coalizzate nel blocco. Vale a dire che il governo attraverso la democrazia cristiana ha preso voti alla destra e attraverso l'unione socialista alla estrema sinistra. Il pericolo di un'estrema destra petulante e aggressiva è scomparso. Legittimisti e neofascisti avranno alla Camera solo gruppetti insignificanti e il pericolo di una coalizione delle estreme totalitarie contro il governo è caduto. Il governo De Gasperi si presenterà dunque davanti al Parlamento e verrà riconfermato.

Domenico Bartoli

Il pensiero di Saragat

"Due strade per i nenniani o ravvedersi o scomparire"

Roma, 20 aprile.

L'on. Saragat, interrogato dai giornalisti sui risultati delle elezioni, ha dichiarato: «Noi questo risultato lo consideriamo come il primo passo sulla via della costruzione del socialismo democratico in Italia. Queste elezioni segnano la condanna definitiva di quegli uomini che hanno violato i deliberati del congresso di Firenze, congresso che aveva stabilito in modo solenne la linea del partito. La via giusta del socialismo è quella che ci hanno indicato i nostri maestri, da Turati a Matteotti. Coloro i quali credono di avere superato questi maestri sono condannati dalla storia. Non hanno che due strade: o ravvedersi sinceramente o andarsene».

Tentativo di gazzarra alla casa di De Gasperi

Roma, 20 aprile.

Un tentativo di inscenare una dimostrazione ostile sotto l'abitazione del Presidente del Consiglio da parte di un piccolo gruppo di appartenenti ai partiti di sinistra è stato sventato sul nascere dalla polizia. Una sessantina di giovinastri era infatti partita dal popolare quartiere Trionfale e si era diretta al canto di bandiera rossa verso via Leone IV dove abita appunto l'on. De Gasperi.

L'abitazione del Presidente è però in questi giorni presidiata da alcuni agenti i quali, non appena avvistati i dimostranti, salivano a bordo di due camionette ed andavano loro incontro per disperderli. Il loro intervento era però inutile, in quanto i dimostranti, al solo apparire delle due camionette, si dileguavano.

30 miliardi spesi dai partiti per le elezioni del Parlamento

Roma, 20 aprile.

Secondo le prime statistiche le spese sostenute dai vari partiti per le elezioni alla Camera e al Senato ammonterebbero ad oltre 30 miliardi di lire. Circa 25 miliardi sarebbero stati sborsati pressochè in parti uguali dai partiti di massa e 5 da tutte le altre liste messe assieme.

Solo a Roma, a mezzo delle tipografie commerciali, sarebbero stati diffusi oltre 35 milioni di manifesti e volantini per complessivi 4 mila quintali di carta. Restano fuori della statistica le spese di finanziamento non controllabili alla stampa per la propaganda elettorale.

Nelle 31 circoscrizioni

I dati che seguono riguardano le elezioni per la Camera dei deputati e rispondono a risultati parziali.

1. TORINO - VERCELLI - NOVARA: D. C. 639.496; Fronte 527.394; Unità Soc. 153.211; Bl. N. 60.055.

2. CUNEO - ASTI - ALESSANDRIA: D. C. 482.256; Fronte 254.424; Bl. N. 24.532; Contadini 51.484.

3. GENOVA - IMPERIA - SPEZIA - SAVONA (1407 sezioni su 1629): D. C. 400.650; Fronte 345.613; Bl. naz. 9662; Un. Soc. 87.471; Repubbl. 22 mila 847; Monarch. 4665; M.S.I. 7351.

4. MILANO-PAVIA: D. C. 475.184; Fronte 410.332; Bl. N. 13.186; Un. Soc. 152.227; Repubbl. 17.268; Monarchici 9093; M.S.I. 15.214.

5. COMO, SONDRIO, VARESE (1222 su 1222): D. C. 413.044; Fronte 185.251; Un. Soc. 79.572; Bl. N. 8.514; M. S. I. 8.170; Repubbl. 6.622; Monarch. 5.692.

6. BRESCIA - BERGAMO (696 sez. su 1382): D. C. 282.247; Fronte 119.537; Bl. N. 7426; Un. Soc. 31.726; Repubblicani 3670; Monarchici 4801; M.S.I. 7095.

7. MANTOVA - CREMONA (797 sez.): D. C. 217.873; Fr. 233.297; Bl. N. 4.036; Unità Soc. 39.351; Repubbl. 2419; Monarch. 2340; M.S.I. 3113.

8. TRENTO, BOLZANO: D. C. 170.622; Fronte 33.481; Bl. N. 4220; Un. Soc. 37.367.

9. VERONA - PADOVA - ROVIGO (1874 sez. su 1874): D. C. 829.583; Fronte 313.802; Bl. naz. 23.251; Un. Soc. 118 mila 809; Repubbl. 5553; Monarch. 6051; M.S.I. 15.459.

10. VENEZIA, TREVISO (1114 sezioni su 1114): D. C. 427.316; Fronte 190.918; Unità Soc. 82.964; Blocco Naz. 11.324; Repubblicani 10.683; M.S.I. 8.947; Monarch. 5.108.

11. UDINE, BELLUNO, GORIZIA (907 sez. su 1124): D. C. 316.870; Fronte 124.122; Bl. N. 13.370; Un. Soc. 74.865; Rep. 5608; Mon. 4023; M.S.I. 7421.

12. BOLOGNA-FERRARA-RAVENNA - FORLI' (1.553 sez. su 1.773): D. C. 282.805; Fronte 468.671; B. N. 8.809; Un. Soc. 77.557; Rep. 78.283; M.S.I. 5.907.

13. PARMA, MODENA, PIACENZA, REGGIO E.: D. C. 147.585; Fronte 216.656; Bl. N. 2909; Un. Soc. 39.326; Rep. 2366; M.S.I. 2072.

14. FIRENZE - PISTOIA (1139 sez. su 1139): Fronte 363.264; D. C. 297.458; Un. Soc. 45.228; Bl. naz. 9923; Repubbl. 9814; M.S.I. 7050; Monarch. 2459.

15. PISA - LIVORNO - LUCCA - MASSA e CARRARA (880 sez. su 1174): Fronte 238.788; D.C. 223.598; Repub. 30.673; Un. Soc. 30.509; M.S.I. 6635; Bl.N. 4944; Crist. soc. 3456; Monarch. 2094.

16. SIENA - GROSSETO - AREZZO (740 sez. su 819): Fronte 251.457; D. C. 144.617; Un. Soc. 23.622; Rep. 14.992.

17. ANCONA, PESARO, MACERATA, ASCOLI PICENO (1120 sez. su 1306): D. C. 330.118; Fronte 220.694; P.R.I. 68.243; Un. Soc. 42.042; Bl. N. 10.222; M.S.I. 9202; Crist. Soc. 4540; Mon. 3110; Cont. 1581.

18. PERUGIA, TERNI, RIETI (629 sez. su 971): Fronte 136.658; D. C. 139.513; P.R.I. 22.840; Un. soc. 19.749; M.S.I. 10.272; Bl. N. 6005; Monarch. 2547.

19. ROMA, VITERBO, LATINA, FROSINONE (1.401 sez. su 2.840): D. C. 465.085; Fronte 223.680; P.R.I. 50.747; M.S.I. 43.451; Un. soc. 37.585; Monarch. 21.637; Bl. 19.958.

20. L'AQUILA - PESCARA - CHIETI - TERAMO (1103 sez. su 1103): D. C. 364.447; Fronte 181.780; Un. Soc. 36 mila 828; Bl. naz. 35.109; Repubbl. 27.475; M.S.I. 17.586; Monarch. [illegible].

21. CAMPOBASSO (338 sez. su 366): D. C. 111.221; Bl. N. 27.889; Fronte 25.837; Monarch. 14.137; M.S.I. 6354; Cont. 2.162; Repubbl. 3.343; Un. soc. 5.344.

22. NAPOLI - CASERTA (1344 sezioni su 2030): D. C. 429.226; Fronte 185.370; Monarch. 113.578; M.S.I. 40.882; Bl. N. 40.711; Un. Soc. 28.133; Mov. naz. democr. soc. 4752; Repubbl. 6359.

23. BENEVENTO, AVELLINO, SALERNO (845 sez. su 1302): D. C. 185.270; Fronte 60.573; Bl. N. 55.606; Monarchici 45.925; M.S.I. 10.627; Un. soc. 10.522; P.R.I. 6321.

24. FOGGIA, BARI (678 sez. su 1317): D. C. 230.247; Fronte 131.916; Bl. N. 45.025; Monarch. 21.632; Un. Soc. 14.799; M.S.I. 9.178; Repubblica 5178.

25. LECCE, BRINDISI, TARANTO (definitivi): D. C. 329.540; Fronte 144.092; Bl. N. 91.643; Monarch. 40.778; Un. Soc. 25.249; M.S.I. 21895; Repubbl. 5310.

26. POTENZA, MATERA (447 sezioni su 447): D. C. 141.614; Fronte 74.962; Un. soc. 24.332; Bl. naz. 22.911; Monarch. 16.900; M.S.I. 6785; Repubbl. 3079.

27. CATANZARO-COSENZA-R. CALABRIA (1.422 sezioni): D.C. 319.678; Fronte 213.032; B.N. 113.222; Un. Soc. 9.805.

28. CATANIA, MESSINA, SIRACUSA, RAGUSA, ENNA (1581 Sez. su 1852): D. C. 480.695; Fronte 198.245; Bl. Naz. 75.039; Monarch. 77.601; Un. Soc. 66.129; M.S.I. 28.302; Federalisti 23.333; Repubbl. 15.756.

29. PALERMO-TRAPANI-AGRIGENTO - CALTANISSETTA (521 sez. su 1639): D. C. 264.043; Fronte 124.898; Monarchici 41.574; Bl. Naz. 34.054; M.S.I. 19.957; P.R.I. 16.661; Un. Soc. 14.134.

30. CAGLIARI - SASSARI - NUORO (525 sez. su 1051): D. C. 162.771; Fronte 59.752; Partito sardo d'azione 28.859; Bl. N. 27.548; Un. Soc. 12.494; M.S.I. 9517; Monarch. 4549; Rep. 2569; Lega sarda 522.

31. AOSTA: D. C. 27.000; Fronte 12.900; Soc. ind. 2500; Concentr. rur. reduci 2700.

Le elezioni del 2 giugno '46

	Voti	Deputati	%
Democrazia Cristiana	8.080.666	207	35,2
P.S.I.U.P.	4.758.129	115	20,7
Partito Comunista Italiano	4.356.686	104	19,0
Unione Democratica Naz.	1.560.638	41	6,8
Fronte Uomo Qualunque	1.211.956	30	5,3
Partito Repubblicano Ital.	1.003.007	23	4,4
Blocco Nazionale Liberale	637.328	16	2,8
Partito d'Azione	336.748	7	1,4
Movimento Italiano Sociale	171.201		0,7
Partito Contadini d'Italia	102.393		0,5
Concentr. Dem. Repubblicana	97.690		0,4
Partito Sardo d'Azione	78.554	13	0,3
Mov. Univers. Italiano	71.021		0,3
Partito Cristiano Sociale	51.088		0,2
Partito Demolaborista	40.633		0,2
	22.645.736	556	98,2

CRONACA CITTADINA

Terminato lo scrutinio nei seggi si inizia il lavoro per le preferenze

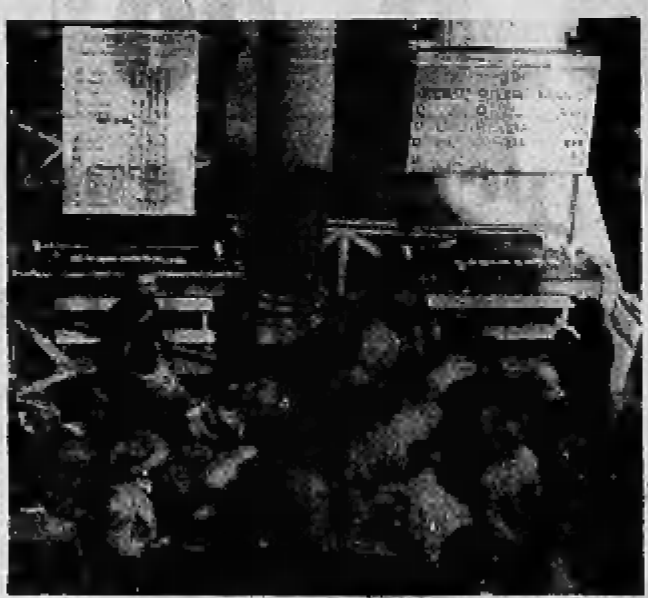
Risultati definitivi per Senato e Camera

Davanti ai tabelloni dei risultati elettorali

L'ufficio elettorale centrale del Municipio, terminati i lavori e comunicati gli ultimi risultati della votazione, si è sciolto ieri pomeriggio alle ore 18. I capi divisione, gli assessori, gli impiegati che per tre giorni consecutivi avevano svolto un'attività febbrile, senza interruzioni di sorta, potevano così concedersi il meritato riposo. Li abbiamo incontrati mentre lasciavano la «sala delle congregazioni»: la stanchezza aveva segnato i loro volti, qualcuno camminava un po' curvo, altri, invece, raccolte le ultime energie, salutati appena i colleghi che gli erano vicini, velocemente se ne andavano diretti alla mèta agognata: il letto.

Ma l'animazione inconsueta che per tre giorni era regnata nel palazzo civico non cessava con l'ultimazione dei lavori dell'ufficio elettorale: l'affluenza di pubblico nel cortile del Municipio, che aveva avuto inizio lunedì sera alle 22, continuava infatti nel pomeriggio di ieri: andavano tutti a leggere i risultati scritti su due grandi cartelloni — uno per il Senato e l'altro per la Camera dei deputati — affissi su due colonne e illuminati da riflettori.

Questo ininterrotto pellegrinaggio è stato uno dei segni rivelatori del grande interesse dei torinesi per le elezioni. Alcuni avevano la costanza di sostare davanti ai cartelloni per quattro e anche cinque ore. Altri se ne andavano dopo aver letto i risultati, facevano una passeggiata e poi ritornavano per avere le ultime notizie. Parevano instancabili; ogni volta che i vigili urbani giungevano con dati più recenti e aggiornavano il cartellone si ripeteva la medesima scena: il gruppo degli spettatori commentava chi favorevolmente chi facendo riserve sul risultato finale degli scrutini. Non mancavano, come era inevitabile, animate discussioni, che si spegnevano quando i vigili arrivavano di corsa ad affiggere i dati di nuove sezioni elettorali. Il quadrante, che offriva modo a più palesi manifestazioni, era quello che recava le cifre riguardanti i candidati al Senato. Qui si facevano dei nomi che trovavano fra gli spettatori degli appassionati sostenitori, proprio come capita di osservare fra una folla di sportivi che fa il tifo durante una gara. Ad accrescere l'interesse concorreva l'altalena delle cifre che davano alternativamente la maggioranza prima a uno e poi all'altro dei due maggiori partiti. Anche ieri sera, davanti ai tabelloni dei risultati, in Municipio, una piccola folla stazionava ancora per conoscere i risultati definitivi.



I gruppi si succedono nel cortile del municipio.

La proclamazione ufficiale degli eletti

Probabile per domenica la nomina dei 17 senatori - 241 mila operazioni contabili importa il computo delle preferenze per la Camera - Il Primo Maggio sarà il turno dei 27 deputati della circoscrizione

Smobilitato il «centro» del Municipio, sono ora entrati in azione, per il computo ufficiale dei voti, gli uffici elettorali del Tribunale e della Corte d'Appello. Ad essi affluiscono, con discreta rapidità, gli incartamenti che permetteranno ai magistrati di dare sanzione legale ai risultati e di proclamare gli eletti.

Al tribunale fanno capo i cinque collegi senatoriali di Torino centro, Torino Fiat, Torino Dora, Pinerolo e Susa. Se qualche candidato riuscirà a totalizzare il 65 per cento dei voti, potrà senz'altro essere eletto senatore, e la proclamazione sarà fatta dallo stesso Tribunale. Tre candidati hanno questa possibilità: il democristiano Rapelli per il collegio di Torino Fiat e Ottavio Pastore del Fronte, per Torino Dora, ma è una possibilità molto dubbia. Entreranno allora in gioco i collegamenti per i collegi regionali, di cui si occuperà la Corte d'Appello.

Poichè con ogni probabilità entro domani il tribunale ultimerà i suoi lavori e li trasmetterà alla Corte d'Appello, quest'ultima potrebbe essere in grado di effettuare la proclamazione ufficiale dei 17 senatori nel suo distretto entro domenica. Ma, è bene precisare, non c'è nulla di sicuro.

Assai più complesse le operazioni per i deputati. Nell'aula della seconda sezione civile della Corte d'Appello cinque giudici e dieci esperti contabili lavorano intensamente, giorno e notte, sotto la direzione del presidente dell'ufficio centrale, avv. Prestamburgo. I verbali sigillati giungono di ora in ora dalle sezioni di tutta la circoscrizione Torino-Novara-Vercelli. In serata la città e la provincia di Torino erano al completo.

Appena terminato, sulla base dei verbali, il riassunto dei voti, si affronterà la parte più improba e difficile dello scrutinio: il computo delle preferenze. Ci sono 274 candidati da «setacciare», occorreranno per essi circa 241 mila operazioni contabili, per cui si comprende agevolmente come lo spoglio non possa essere compiuto prima della fine della settimana prossima. La proclamazione dei 27 deputati della circoscrizione Torino-Novara-Vercelli potrà dunque avvenire il 1° o il 2 maggio.

Per il Senato: sei collegi

	D. C.	FRONTE	UN. SOC.	BLOCCO
Torino-Centro (284 seggi)	89.333 (Marconcini)	34.429 ([illegible])	23.358 (Carmagnola)	12.851 (Allara)
Torino-Dora (303 seggi)	45.576 (Quarello)	82.111 (Pastore)	18.207 ([illegible])	3.776 ([illegible])
Torino-Fiat (240 seggi)	66.537 (Rapelli)	59.790 (Castagno)	23.743 (Carmagnola)	6.480 ([illegible])
Torino città	178.246	155.332	65.330	23.098

L'indipendente Berruto, nel Collegio di Torino Centro, ha riportato 368 voti.

PINEROLO (240 seggi su 246). D. C. 66.458 (Guglielmone); Fronte 27.757 (Gallina); Un. Soc. 15.989 (Gay); Bl. Naz. 14.927 (Risso); Cont. 2317 (Erba); Monarch. 2812 (Da Pozzo).

IVREA (251 seggi su 251): D. C. 80.772 (Panetti); Fronte 33.142 (Froia); Un. Soc. 17.389 (Carmagnola); Bl. Naz. 5812 (Donna); Cont. 4875 (Scotti).

SUSA (191 seggi su 228): D. C. 49.710 (Sibille); Fronte 30.456 (Colla); Un. Soc. 13.236 (Bruzzone); Bl. Naz. 1882 (Olivero); Cont. 1342 (Prato).

Il problema dei fitti al nuovo Parlamento

Il 30 giugno '48 scade il termine della proroga del blocco degli affitti concessa dal Governo. Uno dei primi argomenti che il nuovo Parlamento dovrà affrontare sarà appunto quello degli affitti. Nelle prossime settimane intanto il Governo provvederà all'emanazione di un provvedimento che prorogherà ulteriormente il blocco stesso; nel progetto di provvedimento legislativo che sarà sottoposto al Parlamento quasi certamente sarà previsto uno sblocco graduale da attuarsi attraverso una serie di sopportabili aumenti da applicarsi nel giro di alcuni anni.

Per la Camera: tutti i seggi della Città

Nell'elezione per la Camera dei Deputati, le 779 sezioni cittadine hanno dato complessivamente i seguenti risultati definitivi:

1)	Democrazia Cristiana	203.533	43,3 %
2)	Fronte Democratico Popolare	173.938	37,3 %
3)	Unità Socialista	62.034	13,2 %
4)	Blocco Nazionale	10.903	2,3 %
5)	Movimento Sociale Italiano	6.635	1,4 %
6)	Partito Nazionale Monarchico	4.606	
7)	Partito Repubblicano Italiano	3.490	
8)	Partito Cristiano Sociale	1.468	
9)	Partito Contadini d'Italia	766	
10)	Demolaburisti	563	
11)	Partito Naz. Democrazia Soc.	329	
12)	Concentraz. Naz. Ind. comb. un.	277	
13)	Fronte degli Italiani	63	
	TOTALE VOTANTI	[illegible]	

Torino e provincia 1327 seggi su 1556

Risultati complessivi per la Camera:

D. C. 368.665; F. D. P. 263.554; Unità Soc. 102.828; Bl. Naz. 20.516; Cont. 8.982; M.S.I. 8.374.

Scambio di fucilate fra sconosciuti e finanzieri

Nessun danno alle persone - Arresto di cinque individui armati

L'altra sera, verso le ore 9, mentre il maresciallo dei carabinieri di Viù si trovava in servizio perlustrativo con un automezzo giunto nel comune di Lemie, veniva telefonicamente avvertito che a Usseglio la locale Guardia di Finanza aveva provveduto al fermo di una macchina e all'arresto di cinque individui, due dei quali erano armati di uno sten e d'una pistola e un altro di pistola automatica.

Portatosi sul posto, il riceveva in consegna. Poco dopo, mentre si accingeva a ripartire verso Viù con l'automezzo e i detenuti, veniva iniziata una sparatoria con armi automatiche contro la caserma della Guardia di Finanza di Usseglio e la piazzetta antistante il municipio. Immediatamente si rispondeva al fuoco e veniva provveduto alla custodia dei detenuti in una casa, mentre si provvedeva a piazzare dei militi nei pressi del seggio elettorale per difenderlo.

La sparatoria durava vari minuti e poi gli aggressori, approfittando della fitta oscurità e della zona boscosa, si davano alla fuga. Poichè si presumeva, secondo notizie raccolte, che altre macchine potessero sopraggiungere dalla bassa valle, il maresciallo dei carabinieri disponeva telefonicamente servizi di blocco stradale agli ingressi degli abitati di Viù e di Lemie e veniva avvertito il nucleo mobile di Torino per un rinforzo e rastrellamento della zona. Ma quando i rinforzi giungevano ormai tutto era finito. I carabinieri mantengono assoluto riserbo sul nome degli arrestati e sulle loro intenzioni. Risulta però che essi non sono dei contrabbandieri e dei rapinatori; pare che si tratti di un gruppo di giovani sconsiderati che si proponevano di effettuare un raduno armato.

Una coppia disturbata da un marito geloso

Un arresto è stato effettuato ieri pomeriggio da una pattuglia di carabinieri in perlustrazione nei pressi di Villa Genero. Dal folto di alberi che fiancheggia la strada, sbucava improvvisamente un individuo coi vestiti in disordine e in preda alla più viva agitazione. Scorta la pattuglia, si avvicinava gesticolando, e gridava al comandante: «Brigadiere! Mia moglie mi tradisce! Là, nel giardino!».

L'affermazione di quell'uomo suscitava una certa sorpresa fra gli astanti. [illegible] Il brigadiere [illegible] a seguirlo [illegible] di scorta, nel giardino di Villa Genero.

Poco distante, sotto i verdi alberi, una coppia stava conversando. I quattro si avvicinavano, ma in quel momento, la donna, scorti i militi, cacciava un grido, ed il suo compagno tentava di darsi alla fuga. Vano tentativo: dopo breve inseguimento il fuggitivo veniva fermato mentre la giovane donna lacrimante, buttatasi ai piedi del marito, ne invocava il perdono.

In realtà in quel colloquio sotto gli alberi non c'era stato nulla di male. La melodrammatica scena aveva il suo epilogo alla stazione dei carabinieri di Moncalieri. Qui, il marito, rifiutava dapprima qualsiasi clemenza, ma poi, commosso per le lacrime e le promesse della moglie, acconsentiva infine ad accordare il suo perdono. Quanto al terzo protagonista della vicenda, dopo la conciliazione è uscito di scena, senza pronunciar parola. Un protagonista che faceva la parte di muta comparsa.

Un convegno a Merano sulla radioattività idroclimatica

Nei giorni 1 e 2 maggio Merano ospiterà il primo Convegno di studi sulla radioattività idroclimatica, con la partecipazione di scienziati italiani e stranieri e la discussione di importanti relazioni scientifiche e di carattere clinico. Un giro turistico delle Dolomiti completerà, il giorno 3, il programma dei festeggiamenti. Le adesioni vanno indirizzate urgentemente alla segreteria del Convegno a Merano. Autopullman speciali partiranno anche da Torino.

Il Ministero del Lavoro informa che sono giacenti presso il magazzino di Napoli materiali ed attrezzi per lavori edilizi e stradali. La Cooperativa reduci, combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi che abbiano interesse ad ottenere assegnazioni di tali materiali si rivolgano all'Ufficio provinciale A.P.I. di corso Stati Uniti 33, 1° piano, per informazioni.

Pacchi agli statali. — In via Arcivescovado 21 si distribuiscono i pacchi ai possessori di ricevuta in data non posteriore al 23 febbraio.

In San Donato una morta è andata a votare?

Al commissariato di S. Donato è stata presentata ieri mattina una denuncia in «materia elettorale»: un caso di cui il dottor Condoleo si è occupato immediatamente.

Una signora si recava a votare, lunedì verso mezzogiorno, al seggio n. 246. Esibiva il certificato e la carta d'identità: ma si sentiva rispondere che era una pretesa voler votare due volte. Infatti dai registri risultava che la signora aveva già compiuto il suo dovere: esisteva infatti un certificato elettorale a suo nome ed era stato pure segnato il numero della carta d'identità mostrata.

All'anagrafe tale numero corrispondeva a quello della carta d'identità rilasciata a tale Giuditta Poà vedova De Angeli, morta sin dai primi mesi del 1943. Evidentemente la persona se era entrata in possesso, l'aveva alterata apponendovi le generalità della signora. Ma come mai aveva un duplicato di un certificato elettorale? E' questo il punto oscuro che il commissariato S. Donato sta cercando di risolvere.

Proroga termine pagamento rata tributi aprile 1948. — L'Intendenza di Finanza comunica che, giusta telegramma ministeriale, il pagamento della rata di aprile '48 dei tributi da parte dei contribuenti può effettuarsi senza applicazione dell'indennità di mora sino al 30 aprile 1948.

Le elezioni dei deputati in Provincia

Camera dei Deputati: risultati di 548 sezioni della provincia di Torino su 778:

Democrazia Cristiana	184.112
Fronte Democratico Popolare	80.816
Unità Socialista	40.294
Blocco Nazionale	9.613
Partito dei Contadini	5.213
Monarchici	3.459
Cristiano Sociali	1.906
M.S.I.	1.730
Demolaburisti	1.059
Partito Repubblicano Italiano	746
Movimento Naz. Dem. Sociale	486
Combattenti Uniti	349
Fronte Italiani	119
TOTALE VOTANTI	321.741

L'eroismo di due macchinisti salva un treno dalle fiamme

Presso Airasca esplodono i serbatoi della motrice - Scene di panico dei viaggiatori

Verso le 19 di ieri viaggiava, nella zona di Pinerolo, proveniente da Torre Pellice e diretto a Torino, l'accelerato 1006, composto da una motrice e da otto vagoni. Sulla motrice stavano il macchinista Antonio Nania fu Rosario, di 54 anni, abitante in via Genova 50, e il suo assistente Ernesto Bergamini fu Giacomo, di 63 anni, domiciliato in piazza Rivoli 5.

Ad un chilometro da Airasca il convoglio trovava disco rosso e doveva fermarsi. La sosta durava quattro minuti. Poi nell'oscurità brillava il segnale verde e il Nania innestava la corrente per riprendere la corsa: il treno si muoveva, ma dopo cento metri s'udiva un rombo spaventoso, il cielo s'illuminava di una vampata rossastra e i due macchinisti cadevano l'uno sull'altro, investiti da un getto d'acqua e d'olio bollente.

Che cos'era avvenuto? Indubbiamente, per un corto circuito, s'era verificata una tremenda esplosione nel serbatoio dell'olio del condensatori. La motrice continuava a correre — sia pure ad una velocità alquanto moderata — e già le fiamme s'elevavano dai motori, contorcendosi sotto il vento e avvolgendo la macchina. Lo spettacolo era impressionante: da una parte e dall'altra i campi venivano via via rischiarati da una sinistra luce a volte azzurrina a volte rossastra. I viaggiatori, sconvolti, si affacciavano ai finestrini, gridando.

Con una presenza di spirito veramente rara il Nania tra il fuoco, stringeva con mano convulsa i freni, mentre il Bergamini abbassava i pantografi. Entrambi erano intontiti, ustionati, perdevano sangue dalla bocca e dal naso, il Bergamini era pieno di escoriazioni in faccia: riuscivano a scendere e mentre ancora la motrice, per forza d'inerzia, si muoveva, il Nania, sfidando ancora le fiamme che guizzavano sui fianchi della macchina sempre più minacciose e rabbiose, si lanciava arditamente tra la motrice stessa e la prima vettura, effettuando, con perizia e sangue freddo, lo sganciamento. Il mostro d'acciaio, che eruttava fumo e fiamme, percorreva altri cinquanta metri e si arrestava: così il convoglio era salvo; i viaggiatori e il personale attorniavano il Nania e il suo assistente, soccorrendoli premurosamente.

Da Airasca giungeva poco dopo una locomotiva che trascinava la motrice sin nella stazione e qui l'abbandonava sotto una pompa: il fuoco era spento in quattro o cinque minuti, ma ormai, purtroppo, i danni ai motori e agli impianti, erano assai gravi. Tanto il Nania che il Bergamini venivano trasportati con un'autoambulanza dell'ospedale di Pinerolo al Mauriziano, ove il prof. Fratini li giudicava guaribili rispettivamente in 15 giorni e in 2 mesi.

Un bolide zoppicante

Quindici giorni or sono il commerciante Arturo Galzzo fu Antonio, di 32 anni, abitante in via Lamarmora, veniva colto da entusiasmi automobilistici e decideva, lì per lì, di divenire un asso del volante e di darsi alle grandi velocità. In un locale del centro egli conosceva certo Angelo Desirio di Giovanni, di 46 anni, da Salerno, ma domiciliato nella nostra città in via Madama Cristina. Costui, venuto a sapere delle aspirazioni del commerciante, gli offriva in vendita un bolide da corsa, un autentico gioiello — secondo le sue parole — adattissimo per le Mille Miglia e capace di toccare, senza sforzo, i 160-170 orari.

L'altro, trovatosi in presenza della macchina, s'entusiasmava e consegnava immediatamente al salernitano 900 mila lire in assegni quale acconto della cifra totale, un milione e 600 mila lire. Ma in questi giorni si sono verificati i guai. Il commerciante, provando il «bolide», constatava di non riuscire a lanciarlo a più di 80 all'ora: si rivolgeva ad un esperto e si sentiva dire che l'auto era composta di una carrozzeria seminuova e di un motore vecchio e rovinato. Di qui rabbia terribile del truffato, richiesta di restituzione del denaro, lite feroce e pugni. La questione è stata portata al Commissariato di San Salvario.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Echi di cronaca

IL SIPARIO D'ACCIAIO di *Aldo Vittorio Rossi*. La verità esposta dall'unico giornalista italiano in Cecoslovacchia. E' un libro interessante! Chiedetelo nelle edicole.

MEDIUM, chiaroveggente, svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, *Via Monginevro 86*, primo piano. Riceve anche nelle ore serali.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante*. Verificate i nostri prezzi.

ANTONINO DE FLORIO, il tagliatore che vi assicura l'abito perfetto e il taglio elegante. *Alberto Nota 5* (piazza Statuto) tel. 46-603.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 20* e *via Milano 14*.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore 43, ang. via Valperga Caluso.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 16,30: Orchestra Maghini - 17,05: Musica - 18,05: Orchestra Ferrari - 18: Lieder di Schubert - 19,40: Canzoni - 20,55: Musiche brillanti - 21,05: «Bianco e nero» - 22,20: Musiche per pianoforte di Ferruccio Busoni interpretate da Mariani Carmignani.

Rete rossa. - 18,15: Orchestra Angelini - 19,35: Orchestra Campese - 21,30: Orchestra Nicelli - 21,50: Concerto del pianista Rodolfo Caporali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +19,9; massima +22,1; media +16,3, pressione 740,2; umidità 61; vento debole; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: formazioni nuvolose sparse a carattere temporalesco; più intense sulla zona collinare con qualche precipitazione [illegible]; temperatura in lieve aumento.

STATO CIVILE

Maria Elvira ved. Marra, a. 66; Vaccarone Maria ved. Novarese, a. 77; Macario Emilia ved. Faja, a. 87; Balocco Giuseppina ved. Cervetti, a. 78; Rava Margherita ved. Gallo, a. 87; Vergnano Cesare, a. 70; Taja Giovanni, a. 82; Sanarelli Gennarico, a. 72; Peccraro Anna ved. Asta, a. 82; Maggi Alessandro, a. 87; Cinzano Paolina ved. Marone, a. 74; Frasinaggi Andreina in. Galleani d'Agliano, a. 61; Zborowski Laura, a. 1; Fils Giovanni, a. 66; Cappa Carolina ved. Porta, a. 72; Gasparini Adelaide, a. 49; Curtis Giuseppe, a. 63; Ghiringhelli Domenico, a. 76; Molinero Orsola ved. Benedetto, a. 76; Colombo Ercolina, a. 75; Staffolino Lucia, a. 41; Forte Pietro, a. 81.

Morti 22 - Nati 25.

BORSE

Mercato dinamico, dominato soprattutto nelle sue manifestazioni iniziali dai riflessi della situazione politica ed elettorale. Maturata nel precedente dopoborsa attraverso compere intensissime, la corrente di denaro è sfociata in apertura di rialzi su prezzi largamente migliori per le voci più trattate e ricercate, Fiat, Montecatini, Italgas, Rumianca e Viscosa. Le basi di prezzo si sono stabilizzate dopo l'apertura, senza che i realizzi potessero incidere sul corso ulteriore del mercato. L'insistenza della rinnovata domanda, allargatasi al listino per molte voci secondarie, ha portato alla compilazione di chiusure in notevole progresso. Sensibilmente migliori pure i titoli di Stato. Dopoborsa molto fermo.

Titoli	16	20	Titoli	16	20
Ren. 02	49 50	49 50	Fiat	398 50	440 —
Red.3½	82 50	82 50	Isotta	[illegible]	100 —
» t. a.	82 75	82 75	Savigl.	905 —	1000
Ren3½	71 70	72 50	Nebiolo	440 —	503 —
» t. a.	71 50	72 25	Incet	340 —	400 —
Ren5%	92 —	92 50	Mont.	1950	2100
» t. a.	92 —	92 25	Pirelli	1151	1325
Red5%	88 —	88 75	Ilva	315 —	380 —
» t. a.	88 —	88 75	Ansaldo	355 —	370 —
Ric.3½	71 40	74 —	Viscosa	10.300	11.700
» t. a.	71 50	73 50	Cir	3450	3700
» 5%	85 25	86 50	Snia	782 —	850 —
» t. a.	85 30	87 —	Anic	1760	1935
Buo.49	99 25	99 50	Rum.	272 —	343 —
» 50-I	99 15	99 50	[illegible]	1360	1600
» 50-II	99 20	99 40	[illegible]	340 —	388 50
» 51-I	99 25	99 50	Zucch.	1335	1600
» 51-4	93 25	93 —	Unica	700 —	790 —
Buo.48	99 50	99 50	Cert.It.	3700	4050
» 50-5	99 —	99 25	Burgo	4120	4400
Fer3%	300 —	300 —	Ferr.R.	3400	3600
Iri [illegible]	456 —	456 —	Toro F	900	1000
Elt 4%	500 —	500 —	M.A.I.	12.200	12.500
[illegible]	700 —	800 —	Stella	107 50	147 —
[illegible]	720 —	800 —	Valdar.	[illegible]	[illegible]
Tor4½	410 —	407 50	Mar. E	895 —	970 —
»5%33	315 —	315 —	[illegible]	1000	1090
»5%37	315 —	315 —	Sarde	60 —	73 —
S.Paolo	442 —	442 —	Ferrar	420 —	425 —
» 4%	463 —	465 —	[illegible]	450 —	—
» 3,5%	392 —	392 —	West.	850 —	950 —
Mipl.	350 —	350 —	[illegible]	600 —	650 —
» 4%	380 —	380 —	[illegible]	615 —	730 —
[illegible]	415 —	415 —	Frigi	245 —	280 —
Pirel.5	900 —	900 —	Saffa	1304	1500
A.Gen.	13.300	14.500	Lig.gas	300 —	310 —
Medit.	2800	3150	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	2800	3000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. N.	152 50	199 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	54 —	48 35	[illegible]	900 —	1200
Sip	1420	1525	Lanza	4070	4250
Terni	450 —	520 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.O.E.	370 —	450 —	Acq. P.	1150	1350
Unes	450 —	497 —	[illegible]	400 —	415 —
Stet	3415	3650	[illegible]	3500	4200
Sam	1150	1200	[illegible]	4400	4800
Marelli	1800	1850	[illegible]	3475	3900

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1646,25; New York: val. 575, cheq 574; Svizzera 139.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 6025-6075, marengo 5425-5475; dollaro unit. 1425, dollaro carta 625-615, franco sv. 132-147; franco fr. 140-141; oro fino 660-670; argento 14-14,50.

CONCERTI E SPETTACOLI

Concerto Wagneriano, sabato alle 17 nella sala del «Lux» il concerto sinfonico vocale Wagneriano organizzato dalla Società del Teatro Regio a favore della «Banca del Sangue e del Plasma Città di Torino» col concorso del soprano Kirsten Flagstad.

Programma: Wagner: Il Vascello fantasma, Ouverture, Cinque Poemi, soprano Kirsten Flagstad; Tristano e Isotta, Preludio e morte di Isotta; Il crepuscolo degli dei: Scena finale, soprano Kirsten Flagstad; I maestri cantori di Norimberga, Preludio all'atto 1°, orchestra sinfonica di Torino della Radio italiana, diretta dal maestro Josef Perica.

A concerto iniziato sarà vietato l'accesso alla sala.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. di prosa Ricci-Magni «Enrico IV» di Pirandello.
Repossi: 16,15 e 21,15 Rivista Valdemaro in «Oggi... è così».
Lirico: 16,15 e 21,15 Riv. «Versi e musica oggi sposi».

Castellino: 17-21 Orch. Scala d'oro cant. E. Peirone, S. Accardo.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 551-230) 21-1 orch. Pavesio e Donà.
Smeraldo Danze v. Goito 5. Ingr. Cine Metro-Cristallo. T. 689-470.
Principe: ore 21 orch. Moreno. Serata Aquilotti. Dirc. Cariga.
Eden Danze Inverno (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 53-470). Ore 21.
Gay: 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici. Solista Di Ouaso.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa.
La Serenella: domani ore 21.
Augustus: Orch. Casassa 17 e 21.
Lutrario: Ore 21: Orch. Mazzutti.
Sala Claudia: 16 e 21 Danze.
De Benedetti: Danze ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sparo per uccidere» W. Walters. Pl. 139. Gall. 200.
Astor: «Uomini della città dei ragazzi» Spencer Tracy, M. Rooney.
Corso: «Marco il ribelle» Henry Fonda, Madeleine Carroll.
Doria: «Passione di zingara» con Ray Milland e Marlene Dietrich.
Reposi: ap. 14 «Perdonate il mio passato». F. Mc Murray e Comp. Rivista Valdemaro 16,15 e 21,15.
Metro-Cristallo: «Ninotchka» con G. Garbo, M. Douglas. Matt. 10,30 L. 139 e 14,30, 17, 19,15, 21,45.
Vittoria: «Amanti senza amore». Clara Calamai. Gall. 200. Pl. 139.
Augustus: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor.
Alexandra «Song of Scheherazade» Y. De Carlo; ore 15, 17,30, 21,30.
Ideal: «Anni verdi» con Charles Coburn, Tom Drake, B. Tyler.
Nazionale: «Il corriere del Re» Rossano Brazzi e Irasema Dilian.
Torino: «Re in esilio». Douglas Fairbanks e M. Monter. Ap. 10.
Statuto: «Ho trovato una stella» con Tyrone Power e Sonja Henie. Incontro di calcio Italia-Francia.
Massimo v. Po ang. v. Montebello: «Anni verdi» di Cronin. Pl. L. 80.
Lirico: ap. 14,30 «Robin Hood della prateria» Crabbe. Riv. «Versi e musica oggi sposi» 16,15, 21,15.
Hollywood: «Il corriere del re». R. Brazzi, I. Dilian. Documentario incontro intern. Italia-Francia.
Principe: «Perdutamente» Joan Crawford e John Garfield. U. 21.
Alpi: «Femmine del mare».
Regina: «Fiamme del destino». V.
Asti: «Io e l'uovo» C. Colbert.
Olimpia: Il grande sonno. Bacall.
Po: «Agente nemico».
Romano Tragico segreto. Hepburn.
Lamarmora: L'uomo ombra torna a casa. W. Powell, M. Loy. Pl. 70.
Santelice: Angelo della California.
Lux: «Rasputin» (tragedia imperiale) con Harry Baur.
Imperiale: Tenebre metropoli. V.
Italiano: «L'altra».
Vinzaglio: «Mio figlio professore».
Esperia: Sangue e arena» colori.
Eliseo: «Natale al campo 119».
Frejus: «Sguardo che uccide». V.
Nuovo: «Addio vent'anni» e Rivista Castiglia.
S. Paolo: «Monsieur Beaucaire».
V. Veneto: «Strano amore». Ivers.
Corallo: «Uomini e cieli».
Radium: Freccia nel fianco. Var.
Astra: «Notte senza fine». Wright.
Excelsior: «Tragico segreto» con Katharine Hepburn, Robert Taylor.
Cinestar: Se trovassi la mia via.
Odeon: «Il tiranno di Padova».
Titania: «Quella che non devi amare» Don Ameche. Ap. 19,30.
Fortino: «Il testimone» Comp. Rivista Arcobaleno 16,30 e 21.
Adua: «L'ombra dell'altro» e Rivista Vongi-Aliberti.
Brescia: «Alaska» e Varietà.
Palermo: «2 pantofole 1 ragazza».
Sociale: «Joe il pilota» S. Tracy.
Colosseo: «Verso l'ignoto» Durbin.
Piemonte: «Pinocchio». W. Disney.
Moderno: «Notte di tempesta».
Spezia: Delitto Giovanni Episcopo.
Apollo: «La primula bianca».
Lucente: «La signora in nero» e «Noi siamo le colonne» Crik-Crok.
Dora: «L'idiota». Successo.

Bellezza degli animali

Molti ritengono che certi animali esistano per un caso, forse per un errore; mentre sono il frutto di un estro che chiameremmo oggi surrealistico, e che gli artisti ambirebbero di imitare.

L'istrice, ad esempio. E' il sogno della paura, mille spade non bastano a proteggere questo essere molle e lento che avrebbe potuto condividere la sorte quasi inerme dei topi, e che pure dei topi è più pavido e innocente; e perchè quella selva di frecce, mentre nuda e cieca è la talpa? Forse i naturalisti troverebbero una risposta; ma secondo noi, chiedere sempre la ragione rigorosa delle presenze terrene, vuol dire dimenticare che il Creatore non è uno scienziato, bensì un poeta. Per troppo tempo, anzi, si è supposto, e ancora si suppone, che fosse un ingegnere, e nulla facesse senza un preciso scopo razionale e utilitario.

Innumerevole è stato il diletto delle forme, nella creazione. Ogni animale è un'invenzione, un geniale arbitrio, ad ogni specie è stato concesso un dono, e non sempre tale da metterla in grado di procacciarsi una vita migliore. Le lucciole avrebbero ben potuto essere mosche o vermi: perchè quella luce, quella delicata fosforescenza, se non per un sublime capriccio decorativo, un motivo di festa per i campi e le siepi? E gli uccelli, i pesci, non sono forse pure immagini di poesia? La creazione ha proceduto sempre in un giuoco, in un divertimento divino, che è cessato soltanto con la comparsa dell'uomo.

Ma non possiamo dire che l'ultima invenzione, l'uomo, sia nella sua forma la più perfetta, la suprema, la definitiva. In natura esistono creature più seducenti alla vista, come certe farfalle, certe meduse; e anche più originali ed estrose. Vi sono animali veloci come il vento e animali lenti come la luna; animali superbamente guerrieri quali le pantere, animali mirabilmente timidi quali i colibrì; animali, tutti, ricchi di doni portati all'estremo, che fanno rimanere l'uomo, al confronto, in una piatta mediocrità.

Non esistono animali brutti in assoluto: il disegno dello scorpione ha la grazia tenue del geroglifico, dolce è la sinuosità del serpente, e perfino lo scarabeo, con quel suo nero opaco che a tratti pare illuminarsi, e l'ingegnosa agilità delle membra, rivela la propria eleganza. Ma noi chiamiamo ripugnanti queste presenze, soltanto perchè non volano o ci sono ostili: giudizio del tutto soggettivo, estraneo tanto a un giudizio morale quanto a un giudizio estetico; e in un simile modo, sovente, giudichiamo i popoli e la gente che non ci amano.

Di rado noi sappiamo scoprire la diversità che distingue fra di loro strani esseri della stessa specie, mentre subito la scorgiamo fra gli uomini e fra gli altri animali a noi più affini. Eppure il concetto di bellezza è applicabile soltanto come termine di paragone fra creature della stessa genìa. C'è l'uomo bello e l'uomo brutto, ma l'uomo in sè è sempre bello. Così, forse, esiste l'istrice bello e l'istrice brutto, ma sempre bello è l'istrice come invenzione naturale. Confessiamo dunque questa impossibilità di scevrare il bello e il brutto in animali troppo lontani da noi, e limitiamoci a dire che a noi piace più un cavallo che un rospo: ma non che, in assoluto, bello è il cavallo e brutto il rospo.

Di fronte a certi animali noi manchiamo anche di giustizia e di pietà. In genere, poca pietà abbiamo per gli animali lenti, attaccati alla terra; e più sono piccoli e lenti, più l'istinto ci spinge a schiacciarli. Essi ci incutono orrore. Ci fanno trasalire orribilmente i ragni, i vermi, le scolopendre che vengono a sfiorarci il corpo; mai non trasaliremmo alla vista di un leone, di una tigre, ma il loro approssimarsi farebbe nascere in noi un terrore misto di rispetto e di ammirazione. Per le piccole creature non abbiamo che odio e ribrezzo; eppure anch'esse sono belle. Una scolopendra (e anch'io ne provo, solo a immaginarla, ribrezzo, ma ciò dipende dalla mia umana incapacità di oggettivarmi), una scolopendra è forse un giuoco di pazienza, e tutto quanto in essa si scopre di insistito, di superfluo, da altro non deriva che da un diletto della fantasia creatrice.

Di alta, appassionata fantasia sono frutto tutte le creature, anche le piante, anche i minerali. E se le invenzioni si sono concluse con la comparsa dell'uomo, questo non può avere un significato occasionale. Forse il Creatore, dopo aver dato consistenza a tante immagini, volle affidare alla sua ultima creatura la facoltà di contemplarle. Come ogni arte, anche la divina si compiace dei suoi spettatori; e questa possibilità umana di contemplazione è il significato stesso del Paradiso terrestre; Paradiso perduto per la smania di voler conoscere il segreto del creare... Ma, se non creare, all'uomo è possibile pensare la creazione, imitarla, cantarla: facoltà negate a qualsiasi altro animale, e che sono il solo segno autentico e invisibile della superiorità umana sulla terra. L'uomo continua l'opera, non aggiungendo realtà a realtà, ma inventando immagini allo stato puro, di astratta illuminazione. E' il compito dei poeti, servirsi di immagini realizzate in natura per le loro immagini intuite: cioè porre l'impossibile al confronto, e sotto la protezione, del possibile.

Si può dunque uscire dalla realtà naturale, si può dare una parvenza al sogno, traducendola nell'unica vera invenzione del tutto umana: la parola. Ma è necessario rimanere nella bellezza; rimanere cioè nel limite imposto dalla natura con le sue presenze, oltre le quali non c'è che l'informe, il gibboso, il bislacco. Nessun scultore potrà scolpire la statua di un uomo più bello del più bello fra gli uomini apparsi sulla terra; nessun poeta potrà immaginare altri animali, fuori di quelli esistenti, che non siano mostri. Abolire i limiti della perfezione naturale, cioè della perfezione divina, è la tentazione del romanticismo e del surrealismo; una tentazione contro la quale bisogna reagire; senza tuttavia imporre ai nostri artisti di rimanere inchiodati alla realtà attuata. E' nelle relazioni tra questa realtà e il nostro potere personale di vederla, sentirla e pensarla, che ancora trionfa l'umana fantasia.

G. B. Angioletti

Una giuria di pittori e scultori ha assegnato il titolo di Miss Trieste alla sedicenne Bruna Bottoghelli (al centro).

Una città felice

Da pochi mesi Imperia ha ripreso i suoi traffici con l'interno e con l'estero - Non chiedeva altro, dopo 8 anni di paralisi e di attesa

(Dal nostro inviato speciale)

IMPERIA, aprile.

Sul mareggiare degli argomenti che hanno alimentato la battaglia elettorale, conferendovi vivacità e colore, han dominato, ad Imperia, spunti e motivi locali. Imperia respira con due polmoni: il lavoro interno e quello di esportazione; la sua economia ha caratteristiche proprie; una fisionomia particolare, da cui discendono problemi e necessità che altrove sono inavvertiti o son ignorati. I partiti l'han ricordato agli elettori; gli elettori l'han rammemorato ai partiti. E nella tonalità incandescente della lotta, questa ansia di inserire fra le grosse questioni in gioco anche tutto il novero dei problemi che investono l'economia locale, non è stato solo un bell'esempio di civico attaccamento, ma anche un segno di maturità e di concretezza politica.

«Imperia non chiede che di poter liberamente lavorare con l'estero...» si diceva ancora, l'altr'anno. L'enunciazione aveva la cadenza di uno *slogan*: ve la sentivate ripetere alla camera di commercio ed alla camera del lavoro, al porto e nei salotti, dai commercianti e dalle comari. Nell'intento di essere pronta a lavorare ancora con l'estero, Imperia non aveva atteso la fine della guerra per riassestare le sue attrezzature vulnerate dalle offese venute dall'aria e dal mare, non aveva atteso l'ora della pace per ricostruire quanto dalla guerra era stato distrutto. La serie dei bombardamenti non era chiusa; nel cielo il carosello degli aerei era ancora l'incubo di ogni ora, e nella zona industriale, dilaniata dagli eventi bellici, già si lavorava per riedificare.

Mirabile la prova offerta dalle maestranze, sì da costituire un esempio per quelle di altre città. Condannate alla paralisi dalla brusca sospensione dei traffici intervenuta collo scatenarsi del conflitto, le maestranze degli stabilimenti oleari di Imperia non si sono rifugiate o cristallizzate in una sterile e messianica attesa. Han dato mano alla ricostruzione, in una fattiva e provvida intesa con le ditte imprenditrici. I reparti dello stabilimento Carli distrutti dalle bombe sono risorti, nella loro antica struttura ed efficienza, col concorso esclusivo delle maestranze: i macchinisti si sono trasformati in muratori, i manovali in carpentieri, i tipografi in decoratori e così via. Per questa prova di consapevolezza, offerta in tempi tanto difficili, le maestranze imperiesi non chiedevano premi o privilegi; reclamavano dalla burocrazia romana una analoga prova di comprensione delle loro necessità.

E questa prova, seppure tardiva, è venuta. Caduto il vincolo nel commercio dell'olio, ripristinate, senza limitazioni, le antiche norme intese a regolare e ad agevolare le esportazioni, Imperia ha ripreso, coll'inizio dell'anno, il suo lavoro. Non si sente più minacciata dal ritmo asfittico che ne soffocava l'economia e la vita, torna a respirare a pieni polmoni. E' una città felice. Ne aveva tutto il diritto.

Occorre ricordare che cosa rappresenta e in che cosa consiste l'industria olearia per Imperia, dove assorbe il 95 per cento delle attività? Si tratta di un complesso imponente: sei raffinerie, capaci di lavorare 2500 q.li di olio al giorno, 800 mila q.li all'anno; più di trecento ditte commerciali; tre stabilimenti cromolitografici, oltre a fabbriche di imballaggi, case di spedizione ecc., con una massa complessiva di oltre quattromila lavoratori ed un volume di merce avviata sui mercati di consumo nostri e stranieri che superava, nei tempi buoni, i 400 mila quintali. Nel '29-'34 (il ciclo terribile degli anni della congiuntura) le esportazioni da Imperia furono di 290 mila q.li; la partecipazione locale al movimento totale dell'esportazione del 71,98 per cento; la partecipazione all'esportazione europea verso gli Stati Uniti, infine, del 74,23 per cento.

Ora, dopo otto anni di gelo, di paralisi, le attività imperiesi han ritrovato la loro lena passata, gli sbocchi per tanto tempo vietati e preclusi. L'olio prodotto nel retroterra e quello che giunge qui da tutti i paesi del bacino mediterraneo per essere sottoposto a lavorazione in questi stabilimenti, torna a rifluire su tutte le piazze di consumo; nel porto incominciano a giungere dall'America i carichi di grano duro destinati a dar l'avvio alla ripresa dei pastifici. E Imperia possiede il pastificio più grande di Europa, il più moderno. Remore o difficoltà, al ritmo della vasta ripresa che è suscettibile di portare rapidamente Imperia alla riconquista delle posizioni di un tempo, possono essere frapposte da fattori esterni: gli incagli di ordine valutario e le fluttuazioni nelle quotazioni internazionali. Ed è a quest'ultimo fattore che si deve praticamente il rincaro subito dall'olio dopo la precipitosa discesa che aveva accompagnato le troppo ottimistiche previsioni per la campagna in corso e il preannuncio della abolizione degli ammassi.

Da 900 lire al Kg., il prezzo dell'olio — alla produzione — scese a 480 lire: ora è stabilizzato intorno alle 600, il che lo fa salire a 700-750 lire sui mercati di consumo, allorchè viene fuori dagli stabilimenti che l'hanno sottoposto al processo di raffinazione e depurazione. Ma queste quotazioni, tuttavia, sono inferiori a quelle che si registrano sugli altri mercati del bacino mediterraneo, dove, espressi in dollari, i prezzi trascendono largamente quelli praticati da noi. Senonchè la nostra produzione è apprezzata e ricercata e le correnti di esportazione verso la Svizzera e l'America si sono riattivate subitamente, ad onta della concorrenza, ad onta delle offerte più vantaggiose che giungono da altri paesi.

Francesco Argenta

Toscanini episodico

Seratacce a Bergamo - Busoni infervorato, eccellente la cena, il Maestro espansivo - Italia musicale 1912 - Il "Tristano,, al Metropolitan

Gavazzeni mi regala un aneddoto, naturalmente, bergamasco. L'impresario del teatro Riccardi, intitolato a Donizetti nel 1897, centenario della nascita, aveva scritturato Toscanini per la stagione commemorativa. Alla prima della Favorita, lodi alla direzione dell'orchestra, biasimi ai cantanti. La sera della Lucia, in vece di Toscanini, «indisposto», venne il maestro dei cori. Il pubblico s'insospettì. Fischiò il tenore, il soprano, il baritono, e al secondo atto fece volare le panche del loggione. La polizia ordinò lo sgombro del teatro. Scandalo enorme. I giornali s'accanirono contro l'impresario, e assolsero il direttore, che non aveva potuto scegliere i solisti. La stagione fu troncata. Dopo un mese Toscanini tornò per due concerti. Dalla galleria qualcuno urlò: — Fuori Toscanini! via! — Lui si volse: — Ridicoli! — e risalì nel camerino. Suppliche, condiscendenza, ovazioni. Riprese la bacchetta, e sino alla fine della I di Beethoven battè il tempo, senza altro gesto. La mattina, sciolto il contratto, partì. Bergamo lo rivide nel 1920, a capo dell'orchestra per la tournée in America. A cena con De Sabata, Pick-Mangiagalli, il padre di Gianandrea Gavazzeni e altri amici ricordò galantemente le tempestose serate.

* *

Le relazioni di Toscanini con Ferruccio Busoni mi forniscono qualche altro appunto biografico. Sfortunato nel teatro, il grande pianista cercava un editore italiano per la Sposa sorteggiata*, e un direttore benevolo. Invitato, Hans Richter rispose brusco: — Questa non è cosa da rappresentare —. Busoni limava il terzo atto, allorchè l'incontro con Toscanini a New York, nei primi del 1911, gli parve propizio. Subito ne informò il traduttore Anzoletti: «Toscanini se ne interessa, ed è probabile che New York ascolti e veda l'opera prima dell'Italia». Ammirato di Toscanini, mentre Mahler dirigeva con scarso successo la* Berceuse élégiaque*, ne scrisse a sua moglie così:*

«... Sono stato da Toscanini. Abita un appartamento in un grande albergo ed ha con sè il suo cuoco italiano. E' stata la più bella parata... Cena eccellente, conversazione animata e interessante, fino alla mezzanotte. C'era anche Consolo. Ho suonato per loro la *Sonatina*, il *Walzer Mephisto*, il *Francisctu*... Toscanini è il musicista più intelligente che ho incontrato finora, (eccetto forse Strauss). Straordinariamente vivace, agile, lungimirante ed artista. Ha ripetuto a memoria intere pagine della mia *Estetica*; pensieri e parole sembravano venire dal mio cuore. Mi mostrò una simpatia particolare, giacchè, come ha detto Consolo, assai di raro è tanto espansivo. Pare abbia solo trent'anni, e ne ha quarantaquattro. La sua cecità è favola. Non porta nemmeno gli occhiali. La sua memoria è un fenomeno negli annali della fisiologia; ma non impedisce le altre facoltà, come di sòlito avviene in questo eccezioni. Aveva appena finito di studiare la complicatissima partitura di *Arianna e Barbablù* di Dukas, e la mattina seguente doveva farne la prima prova, a memoria... Certo, si deve consumare; è soltanto un fascio di nervi... Cordialmente spero che la vita mi stringa sempre più a lui...».

Della Sposa sorteggiata*, che nel '12 ebbe ad Amburgo un succès d'estime, durato tre sere, non si parlò più.*

Un'altra occasione indusse Busoni a considerare l'attività di Toscanini. Tornato in Italia nel '12 per dirigere i concerti d'orchestra ai quali partecipò il pianista Egon Petri, Busoni comunicava a quel suo discepolo l'amara impressione dello stato della musica in Italia, ove «il numero degli imbecilli, degli indifferenti, degli ignoranti, è terrificante, in confronto all'altissima élite intelligente e colta». Vedeva americanizzarsi l'Italia, e forse ridursi alla stregua degli affari e delle partite a tennis. Quanti «classici direttori tedeschi di secondo piano» scendevano in Italia, e quanti italiani diventavano «educati e noiosi, come le signore che prediligono le conversazioni intellettuali». E Toscanini? «Questo grand'uomo passa gli inverni nel Nord e le estati nel Sud-America. Se mai compisse il suo dannato dovere e restasse a casa, la gente gli farebbe ogni sorta di difficoltà. Questo modo d'agire è diagramaticamente radicato nel sangue degli italiani, a causa delle meschinità delle loro piccole città... ed è l'eredità del passato troppo ricco di storiche malefatte».

Linguaggio acerrimo, talvolta, quello del Busoni contro l'Italia, che già gli fu cagione di gravi accuse. Ma va inteso come sfogo dell'animo esacerbato, sia dalla mala sorte delle opere amatissime, e tanto amare era troppo vieco, sia dalle fredde e dure critiche di alcuni giornalisti italiani alla sua pianistica, di cui il ricordo lontano è fra i nostri più cari e istruttivi.

* *

Il nome di Mahler, venuto nel discorso, offre un altro accenno a Toscanini, per una delicata questione professionale. Direttore, con altri, al Metropolitan, nel 1908, Mahler fu informato dal manager Dippel che a Toscanini, scritturato da Gatti-Casazza, era stato proposto di rappresentare Tristano e Isotta *con la messinscena della Scala. Protestando, ricordò al Dippel che nell'accettare la venuta di Toscanini, s'era riserbato il* Tristano*, la cui concertazione, laboriosissima, costituiva una sua «spirituale proprietà». Aggiungeva: «Se Toscanini, che non conosco personalmente, pel quale ho il maggior rispetto, e che son onorato di salutare mio collega, dirigesse* Tristano *prima del mio ritorno, l'opera apparirebbe evidentemente con un carattere del tutto diverso, e io non potrei più riprenderla nel corso della stagione».*

Fosse più o meno concreta la proposta del Dippel, sta di fatto che Tristano *rimase al Mahler, quell'anno; nella stagione seguente Toscanini nuovamente lo concertò e presentò, mentre Mahler curava altre opere. Per l'ultima volta.*

A. Della Corte

Carla Toscanini

Il maestro parte per l'Italia

New York, 20 aprile.

Il maestro partirà da New York il 20 aprile per dirigere un concerto alla Scala di Milano a celebrazione del trentesimo anniversario della morte di Arrigo Boito. Il maestro rimarrà in Italia probabilmente per la maggior parte dell'estate.

IL DIARIO DI GOEBBELS

La catastrofe in Africa e le colpe di Mussolini

7 maggio 1943. — Anche il Führer non si fa più illusioni su come vadano le cose in Tunisia. E' semplicemente impossibile trasportarvi rinforzi. Se potessimo rifornirla regolarmente, potremmo resistere per moltissimo tempo; ma ciò è impedito dalla vigilanza degli inglesi che non lasciano passare le nostre navi...

Ho rivelato al Führer la mia apprensione per il modo onde rendere edotto il popolo germanico di tutto ciò. Comunque dovremo usare nei nostri bollettini militari un linguaggio indicativo d'un prossimo scioglimento...

Iniezione di energia

Non sarà davvero facile spiegare al popolo che Rommel non è più nell'Africa settentrionale. Rommel si trova in una situazione penosissima. Ha ricevuto i diamanti sulla sua decorazione della Fronda di Quercia e nessuno lo sa; è sul Semmering da parecchie settimane e il popolo non ne ha la più pallida idea. Tutti lo credono in Africa. Se ne uscissimo ora con la verità, ora che la catastrofe incombe, nessuno ci crederà.

Il Führer mi ha detto che il Duce è stato rimesso completamente in forma da quattro giorni di discussioni. Il Führer ha fatto quanto era in suo potere e mettendo ogni grammo di energia nervosa nello sforzo è riuscito a rimettere Mussolini in carreggiata. In questi quattro giorni il Duce ha subìto una trasformazione completa, dinanzi alla quale il suo stesso seguito è rimasto sbalordito. Scendendo dal treno all'arrivo, sembrava al Führer che avesse tutta l'aria di un uomo vecchio, finito; ripartendo, era carico di energia, pronto a qualsiasi impresa.

Il Duce comprende perfettamente non esservi per lui altra salvezza che vincere o morire con noi. Il Führer è lieto che egli ora si accinga a parlare un più duro linguaggio agli italiani. Ciò è diventato assolutamente necessario. Il futuro soltanto potrà dirci quanto l'Italia potrà resistere alle incursioni aeree.

9 maggio 1943. — Stiamo lentamente informando il popolo tedesco della situazione nordafricana. I nostri soldati vi hanno scritto una pagina di eroismo che resterà scolpita in eterno sul libro della storia della Germania. Essi hanno arginato per sei mesi lo sviluppo degli avvenimenti, permettendoci di ultimare la costruzione del Vallo Atlantico e di prepararci per tutta l'Europa, sì da sventare qualsiasi invasione... Possiamo pertanto affermare che in complesso lo scopo delle nostre operazioni nel Nord Africa è stato raggiunto.

D'altra parte dobbiamo renderci conto che le nostre perdite sono state enormi. Stiamo infatti subendo una specie di seconda Stalingrado anche se in condizioni psicologiche e materiali molto diverse.

E' comprensibile che gli inglesi parlino di grande vittoria.

Pagherà il suo errore

Dobbiamo ora dire al popolo tedesco che cosa è successo a Rommel. Non è una cosa tanto semplice. Rommel sta ora organizzando un comando che dovrebbe funzionare in caso di invasione anglo-americana dell'Europa. Rommel è l'uomo adatto alla bisogna.

12 maggio 1943. — Il Führer ha avuto un colloquio con Rommel. Si pubblicherà un bollettino che spieghi al paese il caso Rommel, e soprattutto che renda noto come il generale manchi da mesi dall'Africa Settentrionale. Diversamente a Rommel verrà attribuita la nostra disfatta in Tunisia e questo danneggerebbe il suo nome.

Sono felicissimo che il Führer tenga tanto in considerazione Rommel. Mussolini dovrà scontare per avere tanto insistito per il richiamo di Rommel, dicendo che i suoi generali sapevano fare meglio. Ora deve pagare a caro prezzo il suo errore.

Il Duce non segue più una linea di condotta decisa, tanto in politica, quanto in strategia. Come personalità è senza dubbio un uomo di genio, ma gli uomini che lo attorniano non valgono un accidente. Egli non può contare su nessuno nè per la guerra nè per la politica. Se il Führer con tutto il suo immenso potere è stato ingannato così spesso dai generali, quanto più deve essere stato Mussolini! Del resto, è ormai soltanto un vecchio stanco di tutto.

Il suo nuovo segretario del partito, Scorza, è straordinariamente attivo. Ma il Führer non è affatto convinto che gli italiani terranno duro quando verrà il momento difficile. Se dovessero cadere, non sarà una catastrofe per noi, ma certo ci troveremo in una situazione imbarazzante, non tanto da un punto di vista militare, quanto politico e psicologico. Ma supereremo anche questa avversità.

Lo sprezzo di Rommel

11 maggio 1943. — La Sezione Estero del mio Ministero ha proposto che noi si stimoli il declinante morale italiano con propaganda germanica. Ci mancherebbe altro! far la propaganda per gli italiani! E poi non ci starebbero, in questo campo sono straordinariamente suscettibili.

Nel pomeriggio ho avuto una visita di Rommel. Stava magnificamente in salute, la licenza lo ha rimesso del tutto; eppure mi ha detto di avere passato molte notti insonni. La situazione nel Nord Africa quasi gli spezza il cuore, ma il duce ha voluto così. Lui e i suoi generali hanno cacciato Rommel dal teatro di guerra dell'Africa Settentrionale. L'Italia non ha avuto il coraggio di usare i mezzi che aveva, specialmente la flotta, ed ora deve pagare. La opinione che Rommel ha degli italiani è semplicemente paurosa. Non li stima minimamente ed è convinto che se gli inglesi e gli americani dovessero sbarcare nell'Italia meridionale, gli italiani non vorrebbero e non potrebbero opporre un'efficace resistenza. Rommel non ha più ormai neppure una grande opinione del duce. Ne ha parlato come di un uomo stanco e senile, capace ancora di qualche intuizione militare o politica ma inetto ad emanare precisi ordini politici o militari.

13 maggio 1943. — Si parla a Londra di 100 mila prigionieri. E' un bene che tanti nostri soldati nel Nord Africa siano stati fatti prigionieri. Sarebbe terribile se il dramma di Stalingrado dovesse ripetersi in Tunisia.

Knox ha dichiarato che la Sicilia sarà la prossima terra occupata. Non prestiamo attenzione a queste voci infondate, a questi tentativi di mimetizzazione.

17 maggio 1943. — I nostri soldati fatti prigionieri in Tunisia sono trattati abbastanza bene. Il führer farà ora qualcosa per i prigionieri di guerra inglesi, togliendo loro i ferri.

18 maggio 1943. — Gli Stati Uniti parlano di offerte di pace all'Italia, che le potenze anglosassoni farebbero insieme con un *ultimatum* minacciante più intensi bombardamenti in caso di non accettazione. Voci infondate come quelle, raccolte dalla stampa londinese, che il führer mi avrebbe mandato in Italia. Dobbiamo aspettarci che inglesi e americani scatenino sull'Italia una intensissima guerra di nervi, ma ritengo che Mussolini e il partito fascista sapranno fronteggiarli.

Il piccolo Ferruccio Burco, ha diretto una serie di concerti alla Carnegie Hall di New York. Ora, assistito dai genitori, compie una tournée negli altri stati della Confederazione.

Nuovo attacco a una polveriera

Mezz'ora di sparatoria - Un attentato contro due fratelli a Bologna

Milano, 20 aprile.

La polveriera di San Rocco al Porto che, nella notte fra sabato e domenica, fu oggetto di un fallito attacco ad opera di ignoti, è stata nuovamente minacciata la notte scorsa. Una delle sentinelle a guardia, ha avvertito rumori sospetti ed ha notato ombre in movimento per cui, senza indugio, ha aperto il fuoco nella direzione in cui presentiva la minaccia. Immediatamente, dall'altra parte, è stato risposto con scariche di fucileria che hanno messo in allarme tutti i militari della polveriera. Si è sparato, ad intermittenza, per una mezz'ora ed è rimasto ferito, di striscio, al naso il sergente che comandava il reparto. Poi gli attaccanti, vista l'inutilità della loro azione, si sono ritirati. All'alba i carabinieri hanno iniziato un rastrellamento della zona ed hanno fermato una decina d'individui sospetti. Si ha, intanto, notizia da Solbiate Olona che sono state arrestate tre persone fortemente indiziate per l'attacco alla polveriera di quel paese avvenuto anche durante la notte tra sabato e domenica scorsa.

Bologna, 20 aprile.

Stamane, verso le 9,30, gli abitanti della «Bolognina» sobborgo al di là della ferrovia, sono stati destati da un enorme boato. Un ordigno, contenente una forte carica di tritolo, era stato collocato in via Fioravanti, davanti al negozio di generi alimentari, proprio alla base della saracinesca, dei fratelli Aldo ed Enrico Morselli ed era scoppiato con sordo fragore.

Le indagini, subito iniziate dalla polizia per identificare i colpevoli, sono continuate oggi pomeriggio. Per il momento, nessun arresto: ma è confermato il movente politico dell'attentato. I fratelli Morselli, quali iscritti alla D. C., avevano messo a disposizione del partito il retrobottega per la distribuzione dei manifestini di propaganda.

Uno dei fratelli, al momento dello scoppio, per poco non ci ha rimesso la vita: infatti, insospettito da certi rumori provenienti dalla strada, era sceso nel negozio per vedere se non ci fossero i ladri. La carica di tritolo, se fosse scoppiata secondo le intenzioni degli attentatori, avrebbe causato effetti terribili, perchè la casa sarebbe crollata. Invece il solo negozio è stato devastato. Vasta risonanza ha destato il fatto, non solo nella zona, ma anche nella città, con disapprovazione da parte di tutti i partiti.

Gesto criminale nel Triestino contro due ufficiali inglesi

Trieste, 20 aprile.

Un'automobile, con a bordo due ufficiali britannici: il maggiore Henderson, comandante la scuola di addestramento della polizia civile della Venezia Giulia e il maggiore Russell, sovraintendente della polizia di Muggia, mentre stava percorrendo la strada Muggia-Trieste, andava a urtare contro un cavo di acciaio, teso da sconosciuti attraverso la strada, all'altezza di circa un metro dal suolo. La macchina, che andava a forte velocità, spezzato il filo, sbandava paurosamente. L'autista, con prontezza di spirito, riusciva ad evitare un capovolgimento e fermare la macchina.

Nuovi fondi americani per restauri ai monumenti

New York, 20 aprile.

Ulteriori fondi per il ripristino dei capolavori d'arte italiani danneggiati dagli eventi bellici sono stati stanziati dal comitato americano per il restauro dei monumenti italiani. Un'associazione cinematografica americana, tramite lo stesso comitato, ha offerto una somma da destinarsi alla restaurazione e alla sistemazione degli storici affreschi del camposanto di Pisa. Grazie ad uno stanziamento speciale del comitato in parola potrà essere restaurata la villa Falconieri, di Frascati, disegnata dal grande architetto Francesco Borromini.

Con una elargizione di Robert Lehman, tesoriere del comitato, il museo internazionale delle ceramiche di Faenza potrà acquistare maioliche per le sue collezioni, i cui originali rimasero quasi totalmente distrutti dalle bombe.

ULTIME NOTIZIE

Le ripercussioni delle nostre elezioni nel mondo

Impressioni americane

"Quello che accadrà nei prossimi mesi costituirà la prova della efficacia della vittoria,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 aprile.

I risultati delle elezioni italiane sono stati conosciuti in America con interesse e entusiasmo. Le considerazioni che si sentono ovunque dagli uomini politici responsabili come dal «man of the street», sono tutte indirizzate a valutare i risultati del 18 aprile non soltanto in funzione italiana ma in rapporto a tutta la politica europea. Il foglio repubblicano «The Sun» in un editoriale di commento scrive oggi: «Per quanto non siano ancora i risultati finali, si comprende che questa sconfitta è decisiva per i comunisti. Il Governo De Gasperi sarà assai più solido oggi che non prima delle elezioni». Lo stesso giornale afferma poi che «la sfida comunista è stata accettata dagli italiani davanti alle urne: quello che accadrà da oggi in poi costituirà la prova della efficacia della vittoria».

Il Dipartimento di Stato è oggi incoraggiato a proseguire sulla strada intrapresa fin da quando Marshall ha impostato il suo piano che proprio in questi giorni entra in funzione con l'assegnazione di un miliardo e 24 milioni di dollari alla Gran Bretagna, un miliardo e 130 milioni di dollari alla Francia, 100 milioni all'Olanda e 437 alla Bizona tedesca mentre all'Italia sono stati riservati 703 milioni di dollari.

I problemi europei troveranno ora una piena e assoluta comprensione da parte del Dipartimento di Stato americano che ha accolto i risultati delle elezioni italiane come un importante successo politico nella guerra fredda. Un alto diplomatico americano ha dichiarato che la miglior maniera per prevenire lo scoppio di un conflitto armato è quella di incominciare a vincere la guerra fredda. Così anche si è espresso Truman recentemente nel banchetto annuale offerto ai direttori dei più grandi giornali americani. Il Presidente ha anche dichiarato di essere convinto che l'URSS non intende correre il rischio di un conflitto armato ma che nello stesso tempo non cesserà dalla sua pressione in Europa fino a quando non avrà raggiunto la sicurezza che appunto questa politica di pressione non potrà portarle nuovi risultati.

E' pertanto necessario, ha continuato il Presidente, che noi ampliamo il nostro programma di preparazione militare rendendola molto più efficace e completa fino a che i russi non si saranno persuasi che tutte le strade sono state bloccate loro in Europa.

Marshall che, come è noto, si trova a Bogotà per la conferenza pan-americana, si è tenuto in costante contatto telefonico con il Dipartimento di Stato a Washington per conoscere man mano che affluivano i risultati della consultazione elettorale italiana. Si sa che egli ha espresso la sua soddisfazione perchè il voto che il 18 aprile il popolo italiano ha dato al governo De Gasperi è altresì un voto di fiducia all'America circa la sua capacità di risolvere i problemi europei.

La cronaca politica di queste ultime ore deve ancora notare un incontro tra il sottosegretario di stato Lowett, che sostituisce Marshall durante la sua assenza, con l'ambasciatore britannico lord Inverchapel e l'ambasciatore francese Bonnet. Il colloquio è durato oltre un'ora; sembra che si sia trattato del blocco occidentale che l'America si propone di sostenere in ogni modo. Entrerà l'Italia a far parte delle nazioni che hanno firmato il patto di Bruxelles? Potrebbe essere la strada per arrivare alla revisione del trattato di pace. Ma di questo si parlerà ancora ed a lungo.

Intanto da ogni parte d'America giungono notizie della soddisfazione con cui gli italo-americani hanno conosciuto i risultati delle elezioni italiane diffusi con grandi titoli da tutti i giornali della federazione. E' stata una esplosione di gioia; le comunità italiane si sono riunite a festeggiare l'avvenimento.

Frattanto prosegue a ritmo accelerato l'attuazione del piano Marshall. Hoffman, amministratore del piano di ricostruzione europea, si è posto al lavoro con dinamica energia, ed ha incominciato con una conclusione: i milioni stanziati non bastano. Parlando al comitato parlamentare per gli stanziamenti, ha sostenuto che «persino l'ingente somma di cinque miliardi e 300 milioni di dollari può rivelarsi insufficiente a coprire i bisogni del piano».

Hoffman ha manifestato la intenzione di accrescere la produzione in ognuno dei singoli Paesi beneficiari del piano, pur non nascondendosi le difficoltà insite in questa parte del programma.

Edoardo Depuri

Giorgio VI e la regina Elisabetta nell'intimità di Buckingham Palace: a giorni celebreranno le nozze d'argento.

Risultati senatoriali in Piemonte e Liguria

Risultati di collegi senatoriali in Piemonte.

Cuneo-Saluzzo (249 su 249) D. C. 64.502; Fronte 15.450; Bl. N. [illegible]; Un. Soc. 20.022; Contadini 3.105.

Alessandria-Tortona (209 su 209) D. C. 48.150; Fronte 44.916; Bl. N. 4.976; Un. Soc. 12.312; Cont. 3099.

Asti città e provincia D. C. 80.581; Fronte 40.714; Bl. N. 6.928; Un. Soc. 18.209; Contadini 23.347.

Biella e circondario D. C. 41.249; Fronte 54.128; Bl. N. 4.650; U. Soc. 15.209.

Casale-Chivasso D. C. 53380 Fronte 44.919; Bl. N. 17.203.

Novara (capoluogo e 3 Comuni): D. C. 60.895; Fronte 59.802; Bl. Naz. 3205; Un. Socialista 12.174.

Verbano Cusio Ossola: D.C. 52.705, Fronte 40.040, Bl. N. 1080, Un. Soc. 13.234.

Alba D. C. 63.437; Fronte 11.822; Bl. N. 6.546; Un. Soc. 9.726; Cont. 12.325.

Mondovì D. C. 63.991; Fronte 11.292; Bl. N. 19.765; Cont. 11.248.

Aosta D. C. 22.500; Fronte 12.100; Soc. ind. 2.800; Conc. rurali, reduci 2.600.

Risultati non ufficiali nei 17 collegi del Piemonte: D. C. 955.682; Fronte 657.640; Un. Soc. 222.726; Bl. N. 139.400; Cont. 52.964; Monarch. 7470.

Negli otto collegi della Liguria si hanno avuti i seguenti risultati: D. C. 386.647; Fronte 329.629; Bl. N. 16.257; Un. Soc. e Rep. 106.362. Secondo i primi calcoli gli otto senatori eletti sarebbero i seguenti: Bo (Genova), Boggiano Pico (Chiavari), Bruna (Imperia) Varaldo (Savona) tutti della D. C.

Barbareschi Gaetano, Negro (Genova), Pontremoli (La Spezia) del Fronte popolare.

Anfosso (Genova) dell'Un. Soc. e Repubblicani.

Myron Taylor esprime al Papa la soddisfazione di Truman

Città del Vaticano, 20 aprile.

Pio XII ha ricevuto stamane Myron Taylor, inviato speciale del presidente Truman. A quanto è dato sapere Taylor ha espresso al Pontefice il compiacimento per i risultati delle elezioni italiane.

L'estrazione dei premi ai Buoni del Tesoro 5%

Roma, 20 aprile.

Questa mattina, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, ha avuto luogo la diciassettesima estrazione per l'assegnazione dei premi di L. 1.000.000, di L. 500 mila, di L. 100 mila, di L. 50 mila e di L. 10 mila ai Buoni del Tesoro Novennali 5% di scadenza 15 febbraio 1949.

Il premio di L. 1.000.000 è stato assegnato al buono n. 456483. Il premio di L. 500.000 è stato assegnato al buono n. 730615. I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni: n. 449888 e 1445130.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 116569, 561653, 566178 e 634077. I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 8304, 14732, 23625, 135491, 152562, 167276, 202734, 241984, 286885, 331624, 389979, 436973, 469740, 512502, 549877, 644867, [illegible], 665567, 709703, 793485, 857346, 013260, 918697, 931586, 941472, 943413, 948673, 957448, 1067180 [illegible] 1088763 1105395 1173381 1225877 1239619 1263684 1298699 1322688 1431288 1463039 1481352 1540646 1658492 1591244 1689370 1708119 1726446 [illegible] 1796777 1876466.

Riaperta a Londra la Conferenza sulla Germania

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 aprile.

A Londra, i rappresentanti di sei nazioni — Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Belgio, Olanda e Lussemburgo — si sono riuniti per discutere problemi della Germania occidentale. Poco prima della riunione da Washington erano stati comunicate le cifre di aiuti che una parte della Germania riceverà dal piano Marshall. I rappresentanti hanno diretto la loro attenzione su che cosa sia ora necessario fare per rendere efficiente ed attivo questo aiuto, non soltanto per migliorare le condizioni interne tedesche ma anche per incanalarle a vantaggio del resto dell'Europa.

Nel riprendere le conversazioni interrotte sei settimane fa, le sei potenze debbono risolvere alcuni grossi problemi che per ora sono spiantato stati impostati di comune accordo. Il primo e il più delicato è un controllo internazionale della Ruhr; immediatamente dopo viene quello del governo federale tedesco. Ciò non potrà essere ottenuto fino a quando non sia stata raggiunta una collaborazione molto più intensa di quella attuale fra le zone di occupazione anglo-americana e quella francese.

I francesi in tutto il loro atteggiamento verso la Germania non possono dimenticare mai la preoccupazione nazionale per l'eventuale resurrezione di un Paese che per due volte ha scatenato una guerra dalla quale la Francia è uscita in condizioni sempre più difficili. Intorno allo stesso tavolo siede invece l'ambasciatore olandese che rappresenta — come ora avviene abitualmente — i tre paesi del Benelux, il quale non può fare a meno di far presente ai colleghi come la prosperità di Rotterdam — il maggior porto dell'Europa centrale — si basi soprattutto precisamente sulla produttività del suo retroterra che è in primo luogo la Germania occidentale.

Nel corso delle discussioni saranno discussi tutti questi problemi. Saranno discussi intorno a un tavolo in cui vi è una sedia vuota: quella che dovrebbe essere occupata dal delegato sovietico.

Si ricorda che i deputati per lo sciopero del '46. Egli però ha detto che se avesse usato il suo personale criterio avrebbe comminato a Lewis anche il carcere.

A migliaia i minatori di carbone bituminoso abbandonano i posti di lavoro in segno di protesta per la condanna e la multa inflitte tanto a John Lewis quanto al loro sindacato. Il movimento si è diffuso con grande rapidità e minaccia di coinvolgere in poche ore la intera industria estrattiva e i suoi 400 mila lavoratori. La astensione dal lavoro è già iniziata da ieri, al primo annuncio che il tribunale federale aveva ritenuto colpevole John Lewis.

Nelle prime ore del pomeriggio scioperavano già 100 mila minatori e tale cifra era destinata probabilmente a raddoppiarsi nelle ore serali in cui dovrebbero recarsi al lavoro le squadre notturne.

I proprietari di miniere e di industrie siderurgiche rilevano che le scorte di carbone bituminoso sono già praticamente esaurite a causa dello sciopero durato 29 giorni e ne concludono che domani la stessa produzione potrà essere ridotta a zero. Negli stessi ambienti si giunge a dichiarare che la collera dei minatori di carbone bituminoso è tale che sarebbe da temere che essi non siano disposti ad attendere la decisione della corte suprema di giustizia per arrivare allo sciopero generale di protesta.

m.

Sciopero in America per la condanna di Lewis

Washington, 20 aprile.

Per la seconda volta il capo dei minatori americani John Lewis è stato giudicato colpevole di «disprezzo della corte» e su di lui pende la minaccia di una pena restrittiva alla libertà personale. Il giudice federale Goldsborough (lo stesso che condannò Lewis nell'inverno del 1946-47) ha giudicato tanto l'organizzatore sindacale quanto la United Mine Workers Union, colpevoli per non aver fatto cessare dietro la ingiunzione giudiziale la astensione dal lavoro dei minatori americani, infliggendo una multa per complessivi 1 milione 420 mila dollari. Il giudice si è attenuto al suggerimento del Dipartimento alla giustizia di applicare una penalità doppia di quella inflitta agli imputati per lo sciopero del '46.

Italia - Inghilterra

I biglietti in vendita dal 6 maggio

Il Comitato Organizzatore dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra che si svolgerà a Torino il 16 maggio, ha diramato disposizioni inerenti alla vendita dei biglietti.

E' confermato che tale vendita avrà luogo esclusivamente presso le Leghe regionali della Federazione Italiana Gioco Calcio che hanno sede nelle seguenti città: Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Roma, Torino, Trento, Trieste, Venezia.

Il criterio seguito è stato quello di un'equa assegnazione di posti alle Leghe suddette perchè i biglietti vengano distribuiti alle Società calcistiche, con una proporzionale aliquota a disposizione del pubblico.

La vendita dei biglietti avrà inizio il giorno 6 maggio in tutta Italia. Per quanto riguarda Torino ed il Piemonte, la vendita si inizierà parimenti il 6 maggio presso la Lega Regionale Piemontese (via Ponza 2) e sarà frazionata in vari giorni. Si ricorda che il biglietto è a tipo e prezzo unico di L. 500.

I dirigenti federali, gli ex-giocatori nazionali e gli arbitri devono far pervenire, come termine massimo, entro il 30 corrente mese, le loro richieste di accesso allo Stadio al Comitato organizzatore.

Oggi per il campionato Juventus-Napoli

Juventus e Napoli s'incontrano oggi allo Stadio (ore 17,30) per la partita di ricupero, in calendario per la 9ª giornata del girone di ritorno. Che gli azzurri napoletani diano grande importanza all'odierno incontro — i punti in palio interessano molto a chi staziona in fondo alla classifica — lo dimostra il numero dei calciatori che fin da ieri mattina sono giunti a Torino: quindici in totale. Sentimenti II, Sacerdo e Tabanesi d'allenatore, non ha ancora deciso lo schieramento da mettere in campo; il più probabile indica: Cheilini; Candiates, Pastore; Pretto, Andreolo, Rossi; Krietzin, Spartano, Di Benedetti, Di Costanzo, Barbieri. Rimangono ancora disponibili per le eventuali sostituzioni dell'ultimo momento Verrina, La Pat, Busani e lo stesso Sentimenti II.

Anche alla Juventus la formazione non è ancora varata. Al quotidiano allenamento atletico, che i bianco-neri hanno sostenuto ieri mattina sotto la guida di mister Chalmers, mancava Sentimenti III, tuttora sofferente per un dolore all'inguine. Assente Kincses e forse Sentimenti III, i tecnici juventini dovranno probabilmente sostituire la coppia delle mezze ali messe in campo domenica scorsa a Roma.

Si può prevedere pertanto la seguente formazione: Sentimenti IV; Caprili, Rava; Depetrini, Locatelli, Magni; Muccinelli, Grosso, Boniperti, Sentimenti III, Cergoli.

L'interno sinistro Nacca, del Milan, è stato ricoverato d'urgenza in una casa di salute di montagna, perchè affetto da una forma bronco-polmonare, con esaurimento organico. E' escluso che l'attaccante rosso-nero possa giocare nelle rimanenti partite dell'attuale campionato.

Un tragico caso, senza precedenti negli annali dello sport, si è avuto in Inghilterra nel corso di una partita di calcio fra squadre militari, quando, durante un violento temporale, un fulmine uccideva due giuocatori e molti ne gettava al suolo tramortendoli.

Domenica mattina, alle 9, alla Società Ginnastica (via Magenta n. 11) sarà inaugurato il corso degli ufficiali di gara del ciclismo, al quale farà seguito un ciclo di conferenze.

La sei giorni motociclistica internazionale avrà luogo in Italia, anzichè in Cecoslovacchia, com'era stato stabilito in un primo tempo, a cominciare dal 18 settembre p. v.

14 morti nello scoppio della miniera di Sallaumine

Lilla, 20 aprile.

Si annuncia ufficialmente che i morti registrati nella esplosione di ieri sera in una delle miniere di carbone di Sallaumine sono 14. Mancano all'appello altri 17 minatori. I feriti degenti all'ospedale sono 30 di cui 5 in gravi condizioni. Tra i dispersi figurano due ragazze che lavoravano nella miniera. Al momento dello scoppio esse si trovavano presso l'apertura del pozzo. Quattro soldati tedeschi prigionieri di guerra che facevano parte della squadra di minatori di turno e si ritenevano dispersi sono stati rinvenuti tra i feriti all'ospedale. E' stato accertato che la prima esplosione è avvenuta presso l'imboccatura del pozzo per cui gli effetti si sono spenti attraverso la tromba.

Il 20 Aprile, dopo breve inesorabile malattia, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Paola Marone Cinzano

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli: **Enrico** con la consorte **Maria Cristina de Borbón** con i figli **Alberto, Rosanna, Consuelo, Vittoria, Giovanna e Maria-Teresa; Lydia** con il marito **Giovanni Notarbartolo di Furnari** con i figli **Angela, Francesco, Alberto**; i cugini **Marone e Bona**; le devote **Irma e Rina**.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 10,30 partendo da Via Vincenzo Vela n. 17, per la Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

La **S. A. F.lli Cinzano e C.ia**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati**, le **Maestranze** si associano al dolore del loro Presidente **Conte Enrico Marone Cinzano** per la perdita della sua adorata Mamma Signora **PAOLA MARONE CINZANO.**

La **S.A.V.I. (Florio e C.; Ingham Whitaker; Woodhouse)**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati**, le **Maestranze** prendono viva parte al dolore del loro Presidente **Conte Enrico Marone Cinzano** per il decesso della sua adorata Mamma Signora **PAOLA MARONE CINZANO.**

La **Società Promotrice Piemontese** si associa col più vivo cordoglio al dolore del Suo Presidente **Conte Enrico Marone** per la scomparsa della di Lui amatissima Madre **PAOLA CINZANO MARONE.**

La **Società Torinese per le Corse di Cavalli** annuncia con il più vivo cordoglio e con la più sentita partecipazione la scomparsa della N.D. **PAOLA CINZANO**, madre amatissima del **Conte Enrico Marone**, appassionato Presidente della Società.

Il **Presidente del Consiglio della Società Incoraggiamento Razze Equine** di Milano comunica la dipartita della N. D. **PAOLA CINZANO** associandosi con vivo dolore al lutto del figlio **Conte Enrico Marone**, Presidente della Sezione di Torino. (23177

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Comitato direttivo della Società per azioni «Torino-Esposizioni»**, prendono viva parte al dolore del Consigliere **Conte Enrico Marone.**

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-818

Ieri è spirata serenamente

Margherita Gallo Nava

Lo annunziano i figli: **Giannina, Nella** col marito **Alfredo Dube** e figli **Marcella, Laurence e Etienne; Gemma; Achille; Emilio** con la moglie **Anna Maria Bella** e bambini **Fabrizio e Carlotta; Pia** col marito **Massimo Romano** e bambini **Paola, Vittorio, Nicolò, Luisa e Carla; Aldo** con la moglie **Elena Oneglio**; i fratelli **Francesco e Giulia Nava**; i cognati **Leonardo Gallo, Luigia Gallo, Ines Gualino ved. Gallo**; i nipoti **Nava, Viola, Mazzega e Castagnet**. ti; gli affezionati **Silvia Lorenzet, Andreina, Bertolone, Lena Alrola e Giovanni Davio.**

I funerali avranno luogo in Torino Mercoledì 21 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di Corso Galileo Ferraris n. 69, proseguendo poi per Biella.

La **S. A. Emilio Gallo e Fratello** di Chivasso e il suo **Collegio Sindacale** partecipano la dolorosa scomparsa della Signora **MARGHERITA GALLO NAVA**, madre dei signori **Ing. Achille, Dott. Emilio, Ing. Aldo Gallo.**

I **Dirigenti, Impiegati ed Operai** della **S. A. Emilio Gallo e Fratello** di Chivasso si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora **MARGHERITA GALLO NAVA**, madre dei titolari della Società.

Ervedo di Aichelburg, Paolo Redano, Arturo Tabusso partecipano con animo fraterno al dolore del carissimo amico **Memo.**

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-818

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre è mancata la

Contessa Andreina d'Agliano n. Pratolongo

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Pio**, i figli **Marilena Anna, Luigi, Giuseppe**, la suocera, il fratello, le sorelle, i cognati, gli zii, i parenti.

Per desiderio della cara Scomparsa il funerale avrà luogo al Palazzasco giovedì 22 corr., partendo alle ore 14 dal Convento dei Cappuccini in Caraglio, mentre in Torino nella chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi saranno celebrate alle ore 9,30 di giovedì 22 corr., S. Messe in suffragio.

Si prega non inviare fiori.

Torino, 20 aprile 1948.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, gli **impiegati** e le **maestranze** della **Soc. F.E.A.T.** si associano al dolore del proprio presidente conte **Pio d'Agliano.**

Stab. Camerini - v. S. Franc. d'Assisi 1

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Teja Giovanni

Affranti lo piangono: la moglie **Guerrina Ottavia**; i figli **Paolo e Mario**; la sorella **Teresa**; il padrigno **C. S. Musso**; il suocero ed i cognati **Guerrina**; gli zii, cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cambiano, mercoledì 21 aprile, alle ore 10,30.

Torino, 19-4-1948.

La Ditta **G. Teja succ. C. S. Musso**, col **Personale**, annuncia con dolore la perdita del proprio titolare sig. **GIOVANNI TEJA.**

La famiglia **Mario De Agostini** e gli amici **Cambino** prendono parte al dolore della famiglia per la improvvisa perdita del sig. **GIOVANNI TEJA.** (A

Munito di tutti i conforti della Fede è mancato ai suoi cari il

Cav. Luigi Scagno

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Scagno**, i figli **Ettore e famiglia, Guglielmina in Capriolo e famiglia, Lina, Angelo Gianni e consorte**, la sorella **Vittoria ved. Bocca**, cognati, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti e l'affezionatissima **Delina.**

La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore. Un ringraziamento particolare al sig. dott. **Piero Girardi** che lo assistette con amorevole cura.

I funerali avranno luogo in Casalborgone giovedì 22 corr. alle 9.

Per espressa volontà del caro Estinto, non lutto, non fiori, ma opere di bene. (A

Casalborgone, 20 aprile 1948.

Reduce dalla prigionia in India, si è spento improvvisamente il

Dott. Ing. Giovanni Peliti

d'anni [illegible]

Affranti ne danno il doloroso annunzio: la moglie N. D. **Emma dei Marchesi Olivarino** e figli Avv. **Federico** con la moglie **Ilde Pizzuti** con il piccolo **Giovanni**, Cap. **Roberto e Filippo**; il fratello **Giuseppe** con la moglie **Ada Bazzo e figlie**; la zia **Millie Molloy**; i cognati **Delli Santi e Usseglio** con le loro famiglie e parenti tutti.

Torino, 20 Aprile 1948.

I funerali avranno luogo in Carignano giovedì 22 corr. alle ore 9 partendo dalla Villa Peliti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-287

E' mancato ai suoi cari

Gino Gerion

Ne danno il triste annuncio la moglie **Vittoria**, i cognati, parenti, colleghi d'ufficio e gli amici tutti.

Non fiori, nè lutto per volontà dell'Estinto. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Si ringraziano i buoni che parteciperanno alla mesta cerimonia. (23163

Il giorno 17 aprile a Montpellier (Francia), amorevolmente assistito dalla moglie **Henriette**, è mancato

Lusso Libero

Ne danno il tristissimo annunzio: il figlio **Roberto**, la mamma **Gilardo Maria ved. Lusso**, i fratelli **Edmondo, Oddino e Tina** con le rispettive famiglie. (23149

Torino. Via Vignale 15.

La **Lega Nazionale delle Donne Italiane** annuncia con profondo dolore la perdita di

DONNA

Paola Marone Cinzano

Presidente del Comitato Promotore ed Animatrice instancabile della «Mensa Benefica». (A

La **Società Canottieri Esperia - Torino** partecipa la dolorosa perdita del caro Consocio (A

Gino Gerion

Nel quarto anniversario della dolorosa dipartita dell'anima buona di (23159

Lucia Trinelli

parenti e conoscenti La ricordano sempre con infinito cordoglio. La Messa di suffragio sarà celebrata il 24 aprile p. v. alle ore 10 nella Chiesa di S. Carlo.

Nel primo anniversario della morte di (23161

Ferruccl Dogno

la moglie e figlia Lo ricordano agli amici e conoscenti. La Messa in suffragio verrà celebrata Venerdì 23 Aprile, ore 8,30, nella Chiesa di S. Pietro e Paolo.

Nel Trigesimo della morte della NOBILDONNA

Teresita Quadrio ved. Valletta

verranno celebrate, domani giovedì 22 aprile, Messe di suffragio a San Mauro. A Torino la Messa verrà celebrata alle ore 8,30 nella Cappella del Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23).

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Torino, 21 aprile 1948.